



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

# La Provincia

Andrà tutto bene!

MARTEDÌ 17 MARZO 2020 • EURO L50 ANNO 129 • NUMERO 76 • www.laprovinciadico.it

**ERCO**  
RICERCA E QUALITÀ DEI SERRAMENTI DAL 1958  
www.ercofinestre.it

**SALUTE**  
VIRUS, LE REGOLE E I CONSIGLI  
PUNTO UNO: RESTARE IN CASA

**DOMANI**  
SALUTE & BENESSERE  
INSERTO IN REGOLA  
CON IL QUOTIDIANO

**OGGI DIOGENE**  
**QUANDO IL SOCIALE DIVENTA SOCIAL SOLO DONAZIONI AL COMPLEANNO**

Raccolte fondi solidali su Facebook: l'esperienza di tre comasche: «Non si ottengono grandi somme ma servono»  
L'INSERTO ALL'INTERNO

**DIOGENE**  
LAULA PERRICORDARE IL PROF «CREATA CON L'AUTO DI TUTTI»

**ERCO**  
RICERCA E QUALITÀ DEI SERRAMENTI DAL 1958  
www.ercofinestre.it

## ALLE ORE 18 ARRIVA LANGOSCIA QUOTIDIANA

di MARIO SCHIANI

Sono note, queste, scritte nella tarda-mattinata. Fossero nate dalla penna nel pomeriggio inoltrato, sarebbero state diverse. Le avremmo trovate di tono più grave, se non gravissimo, perché le nostre giornate hanno un punto di svolta annunciato, implacabile, che riporta l'umore collettivo sotto la linea di galleggiamento. Nelle altre ore, ci sforziamo di farci animo, di sollevare lo spirito, colorarlo d'ottimismo, irrobustirlo con la speranza e scaldarlo con l'ottimismo. Purtroppo, quell'appuntamento ormai fisso rende inutile tanta parte delle nostre volenterose

CONTINUA A PAGINA 7

## IL VIRUS RISCHIA DI UCCIDERE L'EUROPA

di GIANGIACOMO CALOVINI

Era il 5 marzo scorso, quando la fragilità del progetto politico europeo, davanti all'emergenza legata al Covid-19, mostrava in modo inequivocabile le proprie profonde crepe. A margine di un Consiglio straordinario convocato per i Ministri della Salute dei 27 Paesi dell'Unione si è stabilito, su iniziativa franco-tedesca, che la commercializzazione delle "introvabili" mascherine tanto utili oggi alle nostre strutture

CONTINUA A PAGINA 7

# «Cura Italia solo il primo passo»

Como, categorie prudenti sul decreto del governo per sanità, famiglie, imprese e lavoratori Canepa, via alla produzione di mascherine. Dongo: 800 protezioni dai cinesi della ferriera

Ieri il governo ha approvato il decreto "Cura Italia" che stanza 25 miliardi per fronteggiare l'emergenza coronavirus a sostegno di sanità, famiglie, imprese

e lavoratori. Una misura indispensabile su cui però le associazioni di categoria comasche sono prudenti. Roberto Galli, presidente di Conartigianato si

«aspettava di più», mentre Marco Mazzone Cdo, dice «bene il sostegno che viene dato ma non possiamo considerarlo esaurito così». Intanto la Canepa ha avviato

la produzione di mascherine nel suo stabilimento in Salento e la proprietà cinese della ferreria di Dongo ha donato 800 protezioni.

ALLE PAGINE 2-4 E 19-28

**Il virus**  
Le vittime in provincia salgono a 23  
I casi sono 220  
A PAGINA 22

**I controlli**  
Esce di casa per cercare i Pokemon  
Denunciato  
A PAGINA 25

**Como**  
L'assessore Negretti in auto con il megafono  
«Restate a casa»  
A PAGINA 24

**La frontiera**  
Cresce la paura in Canton Ticino  
I valichi dal caos al deserto  
A PAGINA 28

**Filo di Seta**  
Quest'anno lo scudetto d'agosto non sarà solo una finzione.



### Solidarietà: l'obiettivo è raccogliere un milione

La fontana di Camerlata illuminata ieri sera con i colori della bandiera italiana, simbolo di unità e di speranza ALLE PAGINE 22-23

## Piscina di Muggiò: fermi i lavori e la convenzione

Anche quando non c'era l'emergenza del coronavirus i lavori per la riparazione della perdita d'acqua alla piscina di Muggiò sono andati avanti al rallentatore e rimasti al lungo bloccati per la mancanza del materiale. Adesso, però, la ditta che stava intervenendo ha fermato tutto all'interno dell'impianto chiuso dal luglio scorso e senza acqua da metà gennaio. La riparazione, secondo quanto avevano comunicato dall'amministrazione comunale, avrebbe do-

vuto durare una settimana ma i tempi erano poi via via slittati a causa della mancanza di un tubo. Da risolvere, evistata la fase di incertezza è impossibile fare ipotesi, c'è il nodo della convenzione per la gestione dell'impianto, condizione essenziale per poter pensare di tenere un via libera dalla commissione provinciale di vigilanza. La bozza di convenzione è ferma a Roma da qualche settimana alla sede nazionale della Federnuoto. RONCORONI A PAGINA 29

## L'inchiesta La via della "coca" tra Como e Lugano Con i soldi falsi

La droga destinata anche al mercato del Canton Ticino. Staffette per passare il valico senza incappare nei controlli. SERVIZIO A PAGINA 30



Il blitz anti droga

## Brunate Il cannone che segna il mezzogiorno Ultime munizioni

MASCOLO A PAGINA 33

## Valbrona Altro raid dei vandali Tagliate le gomme a dieci automobili

CRISTIANI A PAGINA 42

## Cantù L'opposizione attacca «Variante da 1km, non è una tangenziale»

GALIMBERTI A PAGINA 45

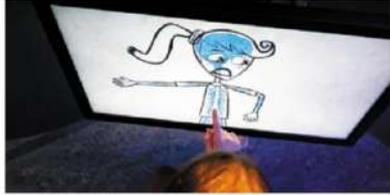
**LARIO CARNI**  
CARNI • SALUMI • FORMAGGI  
www.lariocarni.it  
OFFERTE VALIDE FINO AL 18 MARZO

PROSCIUTTO COTTO	€ 14,90 AL KG
PROSCIUTTO CRUDO TOSCANO D.O.P.	€ 22,90 AL KG
PARMIGIANO REGGIANO	€ 12,50 AL KG
FILETTI DI SGOMBRO	€ 19,80 AL KG
MAASDAMMER	€ 5,90 AL KG
BIANCOSTIATO SCOTTONA	€ 4,90 AL KG
PUNTA VITELLO C/OSSO	€ 6,90 AL KG
PUNTINE MAIALE	€ 4,90 AL KG
FARAONA T.Z.	€ 5,70 AL KG
CONIGLI NOSTRANI	€ 6,90 AL KG

**I CONGOMI AGRALI**

ALBESÈ (CO)  
Via Papa Giovanni XXIII, 3  
Tel. 031-437497

OLGIATE COMASCO (CO)  
P.zza San Gerardo, 4  
Tel. 031-439447

**Coronavirus** Le nuove misure

L'allarme della Polizia Postale

*Ragazzi a casa sempre online  
Occhio agli adescatori in agguato*

Tutti a casa nei giorni del Coronavirus. E tutti connessi a computer e smartphone, ragazzi compresi. Ma il maggior tempo trascorso davanti ad uno schermo fa aumentare il rischio adescamento online per i minori. Lo testimoniano i dati della Polizia postale delle ultime

due settimane: ben 47 dei 261 denunciati nell'ambito di indagini degli uffici territoriali della specialità, lo sono per pedofilia e la Postale mette in guardia: «È estremamente pericoloso lasciare da soli i minori a navigare liberamente in rete. Così i pedofili trovano terreno fertile».

# La supermanovra contro l'epidemia Vale 350 miliardi

**La leva economica.** Il premier quantifica i fondi attivati dal decreto: «Nessuno si senta abbandonato, lo Stato c'è»

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Dopo un lungo e non facile lavoro di limatura arriva il primo vero provvedimento di stampo economico contro il coronavirus. È una manovra, più che un decreto, che brucia tutti i 25 miliardi messi da parte come tesoretto, con tanto di scostamento sul deficit, e che attiva i flussi di danaro per 350 miliardi. Per la sanità e la Protezione Civile il decreto prevede lo stanziamento di 3,5 miliardi. Per il sostegno all'occupazione, al reddito e ai lavoratori i miliardi sono dieci. «È una manovra economica poderosa. Stiamo cercando di costruire una diga per proteggere imprese, famiglie, lavoratori», spiega il premier Giuseppe Conte in conferenza stampa, la prima in video da Palazzo Chigi nell'era del coronavirus.

È un decreto di oltre cento pagine quello che vede la luce ad ora di pranzo di ieri. Un provvedimento «omnibus», nel senso che va a toccare quasi tutti i settori colpiti economicamente dall'emergenza.

Il decreto non è solo «economico». Rivista, ad esempio, le udienze civili, penali ed amministrative fino al 15 aprile. Interviene sui penitenziari danneggiati dalle recenti rivolte, disciplina il lavoro agile prevedendo un premio a marzo da cento euro per i dipendenti con reddito inferiore ai 40mila euro che si recano in sede, permette alle im-

prese di produrre mascherine in deroga alle norme vigenti ma con il controllo dell'Is. Autorizza la costituzione di una newco controllata dal Mef per Alitalia e stanziando 600 milioni per il settore del trasporto aereo, fatalmente colpito dalla pandemia.

Così il premier Giuseppe Conte, presentando le misure in un video-conferenza stampa, parla di «modello italiano non solo per la strategia di contrasto ma anche economico. L'Unione Europea ci segue. I primi segnali so-

**■ Gualtieri: «Tutti continueranno a lavorare». Critiche dall'opposizione: «Misure inadatte»**

**■ Dopo questo provvedimento ce ne sarà un altro ad aprile. Si punta sugli investimenti**

no importanti», sottolinea dalla Sala dei Galeoni accompagnato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e la titolare del Lavoro Nunzia Catalfo. Con loro due il presidente del Consiglio si alterna, per ragioni di sicurezza, alla scrivania.

«Nessuno perderà il posto di

lavoro a causa del coronavirus», gli fa eco il titolare del Ministero dell'Economia e Finanze spiegando che il dl prevede aiuti anche per il trasporto merci e annunciando per aprile un nuovo decreto, che magari tenga conto anche della riprogrammazione dei fondi Ue. Insomma, anche al governo sanno che il decreto non basta, che i danni economici dell'emergenza non sono al momento neppure calcolabili e che, di fatto, servirà di più. Ma per Conte la strada da seguire è quella intrapresa. «Mi chiamano tanti capi di Stato e di governo, che ammirano il nostro coraggio nell'adottare misure così restrittive e la dignitosa compostezza dei cittadini nel rispettarle», spiega il premier al Corsera replicando, indirettamente, a Matteo Renzi, che qualche giorno fa alla Cnn era stato critico con le misure del governo. E che, ancora in mattinata, sollecitava l'esecutivo a fare «molto altro». Il capo del governo manda a sua volta un messaggio distensivo anche alle opposizioni ringraziando, in un tweet, tutte le forze politiche per il contributo.

Eppure, la tregua con il centrodestra, anche in una fase del genere, stenta a decollare. La Lega parla di misure non sufficienti mentre Matteo Salvini sottolinea di aver sentito Conte per chiedere «tempi certi» sulle misure. «Il decreto è insufficiente, è da migliorare in Aula», incalza la leader di Fdi Giorgia Meloni.



Un ciclista in una strada deserta nel centro di Milano mentre l'Italia è bloccata nel tentativo di impedire la diffusione della pandemia

**Svolta per i camici bianchi**

## La laurea in medicina diventa abilitante, «10mila in corsia»

Laurea subito abilitante in Medicina, «il che significa liberare immediatamente sul sistema sanitario l'energia di circa 10 mila medici e far fronte alla carenza» di camici bianchi, come ha spiegato il ministro dell'Università Gaetano Manfredi, illustrando l'importante novità contenuta nel decreto Cura Italia. E ancora: 50 milioni per sostenere gli atenei; massima flessibilità per la restituzione dei fondi agevolati concessi agli Enti di ricerca; 85



Sessione di laurea a Milano ANSA

milioni per la didattica a distanza, ovvero per fornire alle famiglie dispositivi digitali e formare i docenti; oltre 43 milioni per pulizie straordinarie negli istituti scolastici e per comprare saponi e disinfettanti.

Le scuole, inoltre, potranno chiudere mettendo tutto il personale in smart working - finora le lezioni erano sospese ma le scuole non chiuse - svolgendo solo attività indifferibili; tutela dei supplenti. «Fronteggiare l'emergenza Coronavirus - ha detto il ministro Manfredi - significa darerisposte immediate ma con una visione che consenta all'Italia di guardare in prospettiva al medio-lungo periodo.

## Conte prepara la fase 2 Se serve sarà sfiorato nuovamente il deficit

ROMA

MICHELE ESPOSITO

Il decreto Cura Italia apre, di fatto, la fase due della strategia anti-virus del premier Giuseppe Conte. Una fase che, in questi primissimi giorni, vedrà il governo innanzitutto attendere i primi, agognati, riscontri sia dal punto di vista sanitario sia da quello economico. Conte, al momento, non

cambia la sua strategia: il governo deve fare ciò che serve, è il mantra che ripetono nell'esecutivo consapevoli che, ad aprile, per l'Italia si potrebbe prospettare un nuovo sfioramento sul deficit. La sua entità dipenderà, soprattutto, da quanti fondi Bruxelles destinerà al Paese per l'emergenza. Nella partita con l'Ue Conte è convinto di essere dalla parte giu-

sta. La commissione, ricordando fonti governative, ha accordato margini significativi di flessibilità. L'Italia, sottolineano le stesse fonti, si aspetta di ricorrere nuovamente al deficit se servirà in piena sintonia con la commissione. Ma quando? Ad aprile, entro la metà, il governo dovrà varare il Documento di Economia e Finanza ed è in quell'occasione che potrà concretizzarsi un nuovo scostamento dai saldi di bilancio. Anche perché lo stesso titolare del Mef parla di un «decreto marzo» - quello approvato oggi - e di un decreto aprile, con il quale il governo punta ad un intervento più organico, molto focalizzato sugli investimenti. Non sarà un lavoro faci-



Un momento della conferenza stampa del Premier Conte ANSA

le. Il pressing delle opposizioni è costante (è il dl «decreto Italia», sintetizza la leader di Fdi Giorgia Meloni) e, pur non scavallando nella pura polemica, anche in queste ore si mostrano fortemente critiche.

Nella maggioranza, inoltre, non mancano i malumori. Una parte del M5S (soprattutto quello del Nord, a partire da Stefano Buffagni), ad esempio, voleva un intervento più corposo sulle partite Iva, sacrificando magari l'intervento per la newco per Alitalia. Poi c'è il dossier del commissario Domenico Arcuri. Sebbene Conte neghi qualsiasi corto circuito con il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli, Arcuri avrà ampi poteri.



Gli studenti preoccupati

«Che ne sarà dell'esame di Stato? Problemi con la didattica sul web»

«Troppe delle nostre domande non hanno ancora risposte concrete. In questi giorni di didattica a distanza, nelle piattaforme online, abbiamo parecchie difficoltà perché non sappiamo come verremo valutati, che ne sarà del nostro esame di Stato, come fare-

mo a recuperare le insufficienze, e ci chiediamo in uno stato di incertezza perenne, che ne sarà del corrente anno scolastico». Lo afferma Giulia Biazio, coordinatrice dell'Unione degli studenti. «Riteniamo che anche dopo questo decreto non ci siano totali garanzie di

copertura per tutti del diritto allo studio ed ancora nessuna risoluzione dei problemi che abbiamo riscontrato e portato alla Ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina nella tele-didattica che non è ancora normata da linee guida nazionali chiare ed efficaci - denuncia l'Unione

degli Studenti - ancora il 74% degli studenti svolge solo una parte delle materie previste dal corso di studi, il 40% non ha ancora chiare le modalità da seguire per i corsi online e più della metà della popolazione studentesca ha problemi nel seguire i corsi da casa».



# Arriva ossigeno alle imprese e ai lavoratori Slittano le tasse

Il «Cura Italia». Previsti più posti letto e supporto per i settori in difficoltà Dal turismo alla cultura fino allo sport

ROMA  
SILVIA GASPARETTO

Bonus a chi va al lavoro e cassa integrazione per chi altrimenti rischierebbe di perderlo. Indennità per gli autonomi, per gli stagionali, per i lavoratori dello spettacolo, tra i più colpiti dall'emergenza Coronavirus. Garanzie per evitare che si chiudano i rubinetti del credito, soprattutto per le piccole e piccolissime imprese. E poi mano tesa alle famiglie e pe gratis per chi altrimenti non si può permettere di seguire le lezioni online. Il governo vara una vera e propria manovra «Cura Italia», non solo per la quantità di risorse, 25 miliardi, ma anche per il ventaglio delle misure messe in campo per frenare l'impatto economico del Coronavirus. Nel provvedimento, oltre 120 articoli, trovano spazio anche aiuti per l'agricoltura e per l'auto trasporto, e pure il trasporto aereo, non solo con 200 milioni aggiuntivi per il fondo di solidarietà, che alimenta gli ammortizzatori per piloti, assistenti di volo e tutti i lavoratori del comparto, ma anche altri 600 milioni e una soluzione alternativa per Alitalia - una nuova pubblica - se alla scadenza di mercoledì non si dovesse presentare nessuno con una offerta. Uno dei pilastri dell'intervento è quello per la sanità, che avrà più risorse per oltre un miliardo, cui

si aggiunge il miliardo e mezzo destinato alla Protezione civile. I fondi serviranno per gli straordinari di medici e infermieri, in prima linea per l'emergenza, per aumentare i controlli in porti e aeroporti, per reparti temporanei, dentro e fuori dagli ospedali. Per aumentare i posti letto anche la sanità privata si dovrà mettere a disposizione delle Regioni e la Protezione civile, anche su input del nuovo super-commissario Domenico Arcuri, potrà requisire anche alberghi per ospitare le persone in quarantena.

I periodi di sorveglianza attiva, per tutti i lavoratori, saranno equiparati alla malattia e non conteranno per il periodo di comporto. Stop anche ai licenziamenti per due mesi. Per consentire a tutti di fare lezione online arriva un fondo da 85 milioni: 70 serviranno a dare pe in comodato d'uso ai meno abbienti. Per le famiglie più in difficoltà sarà più facile accedere al «Fondo Gasparri» per la sospensione delle rate del mutuo sulla prima casa fino a 18 mesi. Non servirà l'Isce per chi perde il lavoro da dipendente. Potranno fare domanda anche gli autonomi che auto-certifichino un calo di fatturato di almeno il 33%. Le filiere che già ora stanno contando i danni, dal turismo alla ristorazione, dallo sport alla cultura ai



Medici impegnati nell'emergenza Coronavirus ANSA

«Whatever it takes»

## L'Eurogruppo pronto a tutto Cita Draghi

«Il nostro impegno di oggi riflette la nostra forte determinazione a fare tutto il necessario (whatever it takes) per affrontare la sfida del Coronavirus, ristabilire la fiducia e sostenere la ripresa». Parla dell'Eurogruppo. Che spiega: «Stime preliminari della Commissione dimostrano che il sostegno fiscale all'economia sarà molto significativo. Finora ab-

biamo preso misure per l'1% del Pil», continua l'Eurogruppo di cendosi pronto «a qualunque azione decisiva necessaria, comprese misure di bilancio». Inoltre, l'Eurogruppo appoggia la proposta della Commissione Ue di non contabilizzare ai fini del deficit gli stabilizzatori automatici, i benefit a sostegno dei disoccupati, e tutte le misure temporanee in risposta al Covid-19. Inoltre, accoglie con favore la possibilità di attivare la clausola di salvaguardia che sospende il Patto. «Ci serve una risposta di policy che sia equivalente alla gravità della situazione», commenta Gentiloni.

■ Tra i pilastri Sanità e Protezione Civile sostenute rispettivamente con 1 e 1,5 miliardi

■ «Stop alle carceri affollate», via libera ai domiciliari per chi ha pene lievi cioè fino ai 18 mesi

trasporti, fino ai servizi educativi, potranno anche avvantaggiarsi della sospensione fino al 31 maggio dei versamenti di ritenute, contributi, premi assicurativi e Iva, da saldare poi anche in 5 rate. Per aiutare le imprese il governo stanza anche 5 miliardi tra fondi e garanzie che arriveranno «340 miliardi» di accesso al credito. Si va dal congelamento delle rate in scadenza fino al 30 settembre, al congelamento dei prestiti bullet (con restituzione in rata unica). Si prevede, infine, la detenzione domiciliare per i detenuti che hanno pene da scontare sino a 18 mesi. Se la pena è superiore a 6 mesi sarà applicato il bracciale elettronico.

# Aiuti in campo per le famiglie Buoni baby-sitter e «reddito»

Gli interventi

Si allarga la platea di coloro che possono accedere alla Cig. Aumentano i permessi e c'è la strascina sui licenziamenti

ROMA  
ALESSIA TAGLIA COZZO

Congedi parentali straordinari, cassa integrazione in deroga anche per chi ha un solo dipendente, aumento dei permessi per chi si prende cura di

familiari disabili e integrazione al reddito per i lavoratori autonomi e i professionisti: sono alcune delle misure principali che il Governo ha messo in campo con il decreto Cura Italia con un impegno in termini di risorse per la famiglia e il lavoro di circa 10 miliardi. I datori di lavoro che sospendono o riducono l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza epidemiologica da COVID-19, se previsto possono chiedere la cassa integra-

zione ordinaria o chiedere l'assegno ordinario.

Il decreto si occupa anche della perdita di reddito dei professionisti e dei lavoratori autonomi. Per i professionisti titolari di partita Iva attiva al 23 febbraio 2020 e ai lavoratori con rapporti di collaborazione coordinata e continuativa iscritti alla Gestione separata è riconosciuta un'indennità pari a 600 euro (170 milioni stanziati). La stessa indennità sarà riconosciuta ai lavora-



Mamma lavora da casa con figlia

tori autonomi quali commercianti, artigiani e coltivatori diretti. Il Governo ritiene che possano essere interessati alla misura 3,6 milioni di lavoratori (oltre la metà dei quali commercianti) e ha stanziato per questo intervento 2,16 miliardi.

Il Governo ha varato anche un congedo parentale speciale per venire incontro alle esigenze dei genitori lavoratori che devono prendersi cura dei figli a casa a causa della chiusura delle scuole almeno fino a 3 aprile. Chi ha figli fino a 12 anni potrà chiedere un congedo parentale fino a un massimo di 15 giorni che prevede un'indennità pari al 50% della retribuzione e la contribuzione previdenziale figurativa. Per averlo però l'altro genitore non

deve essere beneficiario di altre misure di sostegno al reddito. In alternativa, si può chiedere, sempre a partire dal 5 marzo, data di chiusura delle scuole, un bonus baby sitter di 600 euro (attraverso il libretto famiglia). Per medici, infermieri, personale socio-sanitario, ricercatori e personale della Polizia di Stato con figli under 12 il bonus baby sitter arriva fino a 1.000 euro. Un'ulteriore tutela per i lavoratori arriva dalla stretta decisa sui licenziamenti per motivi economici. Per due mesi non sarà possibile fare licenziamenti collettivi né rescindere contratti individuali se la ragione è economica (restano invece sempre possibili i licenziamenti disciplinari).



# Tonfo delle Borse La Fed non basta Balzo dello spread

**La situazione delle piazze finanziarie.** Chiusura in rosso profondo in Europa dove vengono bruciati 255 miliardi di euro. A Wall Street -13%, giornata peggiore dal 1987

NEW YORK

SERENA DI RONZA

La Fed e l'azione coordinata delle banche centrali non bastano. Le borse crollano schiacciate dal coronavirus e dal timore di una recessione che appare ormai inevitabile. Le piazze finanziarie europee chiudono in profondo rosso e bruciano 255 miliardi di euro. Milano perde il 6,1%, ben lontano dai minimi toccati durante la seduta, e vede andare in fumo 18,3 miliardi complice anche lo spread che sale a 262

**Questa volta le banche centrali hanno le armi spuntate rispetto alla crisi di 12 anni fa**

**Il virus colpisce direttamente l'economia reale fermando l'offerta e la domanda**

**Il Brent scende per la prima volta dal 2016 sotto i 30 dollari al barile, poi lima le perdite**

punti nonostante i forti acquisti di Btp da parte della Bce. L'ondata di vendite si abbatte anche su Francoforte e Parigi, che arretrano rispettivamente del 5,31% e del 5,75%. Madrid, maglia nera d'Europa, affonda del 7%. Non si salva dall'onda ribassista Wall Street che chiude la seduta con il Dow Jones in picchiata del 12,9% e il Nasdaq in ribasso del 12,3%, segnando così un vero e proprio «shined nero», la giornata peggiore dal 1987. La paura di una brusca frenata dell'economia affonda anche il petrolio: il Brent scende per la prima volta dal 2016 sotto i 30 dollari al barile per poi limare le perdite. Il Wti cede quasi il 6% dopo essere arrivato a perdere l'8,9%.

La mossa della Fed di tagliare i tassi fra lo 0 e lo 0,25% e il lancio di un programma di quantitative easing da 700 miliardi di dollari non bastano a rassicurare gli investitori a fronte di un impatto economico del coronavirus che alcuni stimano peggiore del 2008. Il virus infatti colpisce direttamente l'economia reale, fermando l'offerta e la domanda. Goldman Sachs stima che l'economia statunitense si contrarrà del 5% nel secondo trimestre, dopo i primi tre mesi praticamente ferma. Un'analisi condivisa anche dagli analisti di Wells Fargo, che prevedono una recessione americana nel secondo trimestre e una crescita per l'intero 2020 di un mo-

desto 1%, ovvero la crescita più bassa in quasi 40 anni. L'impatto «sarà profondo», ammette il presidente Jerome Powell, assicurando che la Fed ha i mezzi necessari per fare quello che deve fare. Powell punta a chiarire così che non c'è da preoccuparsi dei tassi bassi perché gli strumenti non ci mancano, fra questi comunque non ci sono i tassi negativi che la Fed continua a ritenere non appropriati. La dimostrazione della disponibilità della Fed a fare tutto il necessario è arrivata con un'asta pronti contro termine a un giorno a sorpresa da 500 miliardi di dollari. Le rassicurazioni della Fed e l'azione concertata delle banche centrali sono però caduti nel vuoto. Anzi molti analisti le hanno bocciate.

Il taglio dei tassi mostra una «banca centrale spaventata e questo crea panico», affermano alcuni analisti. Pur ritenendo che la Fed non avesse altra scelta che agire, diversi osservatori leggono invece nella mossa della Fed un segnale positivo ma non sufficiente considerato lo shock economico. Quello che serve - è il leit motiv - sono stimoli di bilancio da parte dei governi in un'azione possibilmente coordinata per restituire fiducia. Un appello ad agire e agire tutti insieme arriva anche dal Fmi che, dicendo pronto a mobilitare 1.000 miliardi di dollari, chiede un'azione congiunta dei governi.



Wall Street ANSA

## Liquidità insufficiente Crisi peggiore del 2008

ROMA

Lo spettro di una crisi finanziaria anche peggiore del 2008, in grado di innescare non una recessione ma una depressione globale. Perché questa volta le banche centrali hanno le armi spuntate, o quasi, avendo dato tanto durante quel disastro finanziario. E perché molte delle Borse che stanno andando a picco, da Wall Street a Francoforte, provengono da mesi di massimi re-

cord spesso «pompati»: un castello di carte che per crollare non aspettava altro che l'innescò, arrivato dal coronavirus in un 2020 che già da solo si presentava pieno di pericoli economici. Sta tutta qui la spiegazione del perché neanche la riunione d'emergenza di domenica sera della Fed - taglio dei tassi di ben un punto al livello zero, quantitative easing da 700 miliardi in più, maxi-liquidità - sta impedendo l'enne-

simo tracollo sui mercati. A testimonianza che il crollo delle Borse seguito alla riunione della Bce giovedì, al netto degli errori di comunicazione della presidente Christine Lagarde, è più il frutto dell'impotenza di fatto delle banche centrali che di un'inazione europea: basta guardare al bilancio delle due banche centrali, quello della Bce è il doppio, in percentuale del Pil, rispetto alla Fed. A richiamare alla mente quanto avvenuto oltre 10 anni fa sono ora le «swaps lines» della Fed, che forniscono liquidità in dollari a termini ancor più favorevoli di allora anche fuori dagli Usa.

## Alitalia allo Stato Avviato il percorso di nazionalizzazione

Aiuti dal decreto

Mentre le compagnie di tutto il mondo affrontano l'allarme default, l'Italia corre ai ripari prevedendo un fondo ad hoc

ROMA

ENRICA PIOVAN

Si fa sempre più pesante l'impatto dell'emergenza coronavirus sul trasporto aereo. Con le compagnie di tutto il mondo alle prese con drastiche riduzioni dei voli e la prospettiva allarmante che questa situazione possa mettere a rischio la loro stessa sopravvivenza. E mentre dall'Europa agli Usa si moltiplicano le richieste ai governi di aiuti immediati per il settore, l'Italia corre ai ripari prevedendo un fondo ad hoc per



Il check-in di Leonardo Da Vinci

soccorrere le compagnie. Per il caso specifico di Alitalia, poi, avviata anche un percorso verso la nazionalizzazione attraverso la creazione di una nuova società interamente controllata dal Tesoro o da una società a prevalente partecipazione pubblica, anche indiretta. Di fatto un ritorno di Alitalia nelle mani dello Stato, dopo diversi fallimentari tentativi di privatizzazione e quasi tre anni di amministrazione straordinaria durante i quali le casse pubbliche hanno già innettato nella compagnia prestiti ponte per 1,3 miliardi di euro.

no dedica un articolo specifico alle misure urgenti per il trasporto aereo, prevedendo per le compagnie misure di compensazione dei danni subiti per il coronavirus e l'istituzione di un fondo con una dotazione di 600 milioni per il 2020 per tutto il settore. Soldi che saranno destinati in parte anche all'ex compagnia di bandiera per la quale, in particolare, viene autorizzata la costituzione di una nuova società interamente controllata dal Tesoro o da una società a prevalente partecipazione pubblica, anche indiretta. Di fatto un ritorno di Alitalia nelle mani dello Stato, dopo diversi fallimentari tentativi di privatizzazione e quasi tre anni di amministrazione straordinaria durante i quali le casse pubbliche hanno già innettato nella compagnia prestiti ponte per 1,3 miliardi di euro.

Nel frattempo non salta la procedura di vendita avviata dal commissario Giuseppe Logrande che, si precisa nel decreto, attuerà «ogni atto necessario o conseguente nelle more dell'espletamento della procedura di cessione» e fino «all'effettivo trasferimento» degli asset.

## Una multa record di 1,1 miliardi per Apple in Francia

Antitrust

La sanzione comminata per comportamento anticompetitivo verso i suoi rivenditori retail

ROMA

LAURACAFARO

Multa record per Apple in Francia. L'autorità antitrust francese ha comminato una sanzione da 1,1 miliardi di euro al colosso informatico per comportamento anticompetitivo nei confronti dei suoi rivenditori retail. In altre parole, Apple è accusata di aver esercitato pressioni e imposto «un'intesa all'interno della propria rete di distribuzione» per impedire ai rivenditori in Francia di competere sui prezzi. Per l'autorità francese, Apple ha



Uno store della Apple ANSA/AFP

dunque esercitato «abuso di dipendenza economica nei confronti dei suoi rivenditori indipendenti», i negozi definiti Premium. «È la più pesante sanzione mai comminata» dall'autorità per quella che viene considerata una pratica «particolarmente grave» recita un comunicato

dell'autorità per la concorrenza presieduta da Isabelle de Silva. Allo stesso tempo sono state inflitte anche a due grossisti francesi di Apple, le società Tech Data e Ingram Micro, multe per un totale di 140 milioni di euro per intese anticoncorrenziali sui prodotti non iPhone come l'Apple Mac. Apple ha replicato che la decisione francese «causerà il caos fra le aziende in tutti i settori» e ha promesso di fare appello sostenendo che i clienti dovrebbero essere poter scegliere gli articoli che desiderano, tramite Apple Retail o la sua vasta rete di rivenditori in tutto il paese. Quello su Apple è l'ultimo giro di vite dell'Antitrust francese sulla Silicon Valley dopo che a fine 2019 ha comminato a Google una sanzione da 150 milioni di euro per aver fissato regole «opache» per la Piattaforma pubblicitaria di Google Ads.

Il caso era sorto nel 2012 quando uno dei rivenditori indipendenti del colosso di Cupertino, il sito e Bizcuss, aveva denunciato Apple per concorrenza sleale, abuso di posizione dominante e abuso di dipendenza economica.



# Economia

ECONOMIACOMO@LA PROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luatdi e luatdi@laprovincia.it

## Ufficio marchi e brevetti Sospesi i termini in scadenza

L'Ufficio italiano marchi e brevetti (Uimb) ha sospeso i termini in scadenza nel periodo compreso tra il 9 marzo e il 3 aprile, a eccezione dei termini perentori per i ricorsi.



# Fiducia Acsm Agam Confermati tutti gli investimenti

**Utilities.** Nel 2019 un risultato netto di 18,6 milioni. Il cda ha proposto un dividendo di 8 centesimi per azione. Si prosegue con le linee strategiche sui prossimi 5 anni**GUIDO LOMBARDI**

Archivia il 2019 con numeri positivi il gruppo Acsm-Agam e guarda con preoccupazione, ma anche con determinazione, alla continuità dei progetti avviati, a questo 2020 caratterizzato dall'emergenza Covid-19.

Il consiglio di amministrazione della Spa che opera nel settore delle utilities ha approvato ieri il bilancio consolidato riferito allo scorso anno, non confrontabile con quello del 2018 su cui aveva inciso soltanto per un semestre l'operazione di aggregazione realizzata da Acsm-Agam con i gruppi Aspen e Acev, con Lario Reti Gas, Acef Service, A2A Idro4 e con il ramo scisso da A2A Energia riferito a Varese.

**Gli esiti delle aggregazioni**

La gestione operativa consolidata del 2019 evidenzia un margine operativo lordo, prima delle partite non ricorrenti, pari a 66,2 milioni, in crescita rispetto al 2018 (51,5 milioni).

Il risultato è frutto di un deciso incremento dei ricavi delle vendite pari a 415,9 milioni, contro i 284,9 dell'anno prima, soprattutto grazie all'implemento di perimetro delle attività gestite. Crescono tuttavia, sempre a causa dell'operazione di aggregazione, anche i costi: quelli per il personale sono stati pari a 46,9 milioni (38,8 nel 2018) e gli altri

costi operativi sono stati di 302,7 milioni (da 196,7).

Dopo ammortamenti per 39 milioni e un accantonamento ai fondi svalutazione crediti e rischi per 4,5 milioni, il margine operativo netto è risultato di 28 milioni (13,8 nel 2018).

La gestione finanziaria pesa negativamente per 32 mila euro, mentre le imposte dell'esercizio 2019 sono state di 9,2 milioni, con un'incidenza del carico fiscale pari al 32,9%, in crescita rispetto al 30% dell'anno prima.

Il 2019 si è quindi chiuso con un risultato netto d'esercizio positivo per 18,6 milioni, dai 10,7 di dodici mesi prima.

**Tra crescita e Covid-19**

Sono stati significativi gli investimenti realizzati nel corso dell'anno (per un totale di oltre 60 milioni), portando il capitale immobilizzato ad un valore di 540,5 milioni. In crescita a 121,3 milioni anche l'indebitamento finanziario netto.

Acsm Agam ha convocato l'assemblea dei soci per il 30 aprile (in prima convocazione) e per il 1° maggio (in seconda), nella sede di Monza: il cda proporrà l'approvazione di un dividendo lordo di 8 centesimi per azione, che sarà messo in pagamento il 24 giugno.

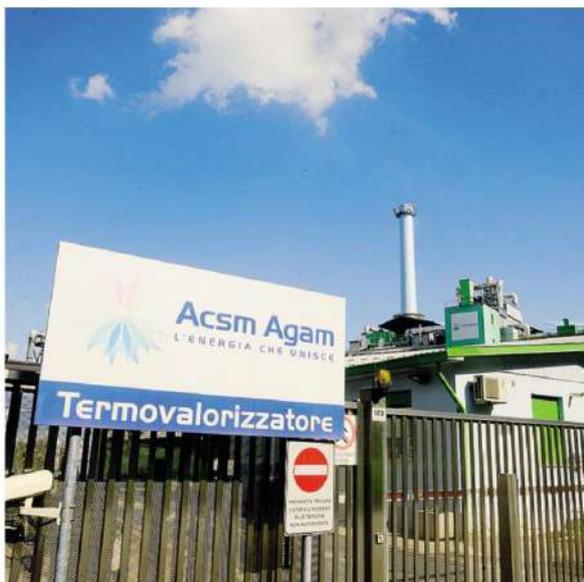
Per quanto riguarda l'emergenza sanitaria ed economica che sta attraversando l'Italia, il cda del gruppo non si sbilancia

in una stima sugli impatti per quanto riguarda l'esercizio in corso. «Acsm Agam - sottolinea l'azienda - ha tempestivamente messo in atto una serie di iniziative per assicurare la continuità operativa al fine di garantire i servizi essenziali» in particolare per quanto riguarda raccolta e smaltimento rifiuti, distribuzione gas, elettricità e acqua, teleriscaldamento, gestione del calore e farmacie. Con altrettanta sollecitudine, l'azienda si è mossa per la tutela della salute dei dipendenti.

**Progetti di potenziamento**

Nessuno è in grado di dire come si evolverà la situazione, tuttavia il gruppo precisa che, nonostante le difficoltà e le incertezze causate a livello internazionale dal diffondersi del Covid-19, grazie alla sua solidità finanziaria, appena le condizioni lo permetteranno, Acsm Agam intende proseguire le attività di investimento e gestionali nel breve e medio periodo, perseguendo gli obiettivi di consolidamento e sviluppo del proprio business, in linea con il piano strategico 2020-2024, recentemente approvato.

Obiettivi raggiungibili, conclude l'azienda, anche grazie al forte radicamento territoriale, alla diversificazione delle attività e al rafforzamento finanziario e patrimoniale ottenuto con l'aggregazione.



Il forno inceneritore, uno degli impianti Acsm Agam a Como

**Obiettivi economici**

## Il Piano industriale "green" 343,5 milioni in cinque anni

Da un margine operativo lordo di 62,2 milioni (dato 2019) ad un 343,5 milioni: è questo l'obiettivo economico al 2024 contenuto nel piano industriale approvato dal consiglio di amministrazione del gruppo Acsm-Agam (presidente Paolo Busnelli) per i prossimi cinque anni. Va precisato che la stessa azienda sottolinea come il business plan non recepisce ancora gli impatti dell'emergenza sanitaria in corso, che certamente saranno evidenti già a partire da quest'anno.

Il progetto, in linea con la strategia avviata con l'aggregazione operativa dal 1° luglio 2018,



Paolo Busnelli, presidente del gruppo Acsm-Agam, prevede in particolare lo sviluppo di progetti "green" ed innovativi, privilegiando la sostenibilità, la riduzione delle emissioni nocive e la valorizzazione dei

territori di riferimento, consolidando e rafforzando le attività tradizionali delle aziende del gruppo.

Nel quinquennio Acsm-Agam intende investire in questa direzione 343,5 milioni, garantendo contestualmente - si legge nella nota aziendale - lo sviluppo ulteriore della propria capacità competitiva ponendo il cliente al centro, il consolidamento della cultura aziendale condivisa, la massimizzazione del valore attraverso le sinergie ottenibili dall'integrazione post aggregazione, il rafforzamento dei rapporti con il territorio». Il gruppo intende inoltre mantenere una forte attenzione agli azionisti prevedendo un rapporto tra l'utile totale e quello distribuito ai soci ("pay out") pari al 90% del risultato netto. G. LOM.

## Pane fatto in casa, latte e scatolame «Vincono gli acquisti made in Italy»

**Coldiretti**  
La paura del virus stimola la cucina domestica. Il consumo di farina cresciuto dell'80%

Profuma di pane fatto in casa l'economia familiare ai tempi del coronavirus. La farina è proprio il prodotto principe della spesa dei lariani tra il 24 febbraio e l'8 marzo, balzata del +80% rispetto al precedente volume di vendita, secondo Coldiretti Como Lecco. Ma anche

che il latte è entrato massicciamente nel carrello della spesa, con un +20%. Un segno ben preciso di come la cucina diventi, di questi tempi, la comfort zone del forzato isolamento in casa. L'indagine nazionale di Coldiretti sugli acquisti alimentari nel pieno dell'emergenza Covid-19, come rileva Fortunato Trezzi, presidente della sezione lariana, evidenzia come le persone si orientino a cibi tradizionali: «pane e pasta fatti in casa, gnocchietti di patate, miscele, oltre alle ricette di una cucina "gusto-

sa ed recuperato" per ottimizzare quanto resta in frigo». Nelle dispende italiane sono aumentati anche i prodotti a lunga conservabilità, con un aumento del 60% della carne in scatola e dei legumi in barattolo (+55%). Si evince anche la diffusa tendenza a fare scorte, in caso di ridotta possibilità di recarsi ai supermercati. Ecco spiegato il +51% nell'acquisto di pasta, il +39% del riso, la crescita del 39% delle conserve di pomodoro, del 28% dello zucchero, del 22% dell'olio d'oliva e del latte Uht (+20%).

Tra i surgelati il pesce è il più richiesto (+21%). La tendenza a puntare sui consumi primari in tavola penalizza prodotti dolciari, come le creme spalmabili (-8%) e gli aperitivi (-9%). Motivato di soddisfazione, l'aggiudizio di Trezzi, è «il deciso orientamento a sostenere gli acquisti Made in Italy». Un chiaro segnale della ricerca di un'alimentazione buona, sana, sicura, in tempi di così grande incertezza sul fronte della salute. La maggior parte dei consumatori (82%) a livello nazionale conviene sul fatto che in questa fase «è importante e importante acquistare prodotti del nostro Paese per una filiera che garantisce all'Italia il primato nella qualità e nella sicurezza agroalimentare». V. F.

## Aziende e smart working Dalla Regione 4,5 milioni

**A fondo perduto**

Sostegno allo smart working ovunque sia possibile. Per implementare il telelavoro nelle aziende, Regione Lombardia ha stanziato 4,5 milioni di euro a fondo perduto per consentire di partecipare all'"Avviso smart working" anche alle imprese che hanno introdotto il "lavoro agile" per i dipendenti a partire dal 25 febbraio, per la durata dello stato di emergenza, come previsto dalla deliberazione del

Cdm del 31 gennaio. Possono far domanda i datori di lavoro con unità produttive in Lombardia, con almeno 3 dipendenti non ancora in possesso di un piano di smart working. Sono finanziabili vari interventi: 1) consulenze (15 mila euro); acquisto di strumenti tecnologici (7500 euro) e 3) sono detraibili le spese effettuate dal 25 febbraio scorso. Le domande dovranno essere inviate tramite la piattaforma informatica BandiOnLine (www.bandionline.it)



# Como

RED CRONACA@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it

## Cura Italia a Como «Primo passo utile a far ripartire tutti»

**Il decreto.** Le ricadute del provvedimento del Governo Mazzone (CdO): a preoccupare sono le medie imprese Galli (Confartigianato): «Mi aspettavo qualcosa di più»

### MARILENA LUALDI

Un decreto che vale 25 miliardi e ne mette in moto 350 secondo il premier Giuseppe Conte, che l'ha definito manovra poderosa. Dal mondo delle piccole e medie imprese comasche trova apprezzamento ma con prudenza: un primo segnale, non la risposta a tutte le esigenze delle aziende provate dall'emergenza coronavirus e scosse dall'incertezza dei tempi necessari per uscirne.

### Un nuovo decreto in aprile

Lo stesso Governo ha detto che un altro decreto è in arrivo, con fondi europei, ad aprile. Intanto ha agito sull'occupazione con l'incremento di 1,3 miliardi nel Fondo di integrazione salariale e uno stanziamento di 3,3 per la cassa in deroga anche nelle imprese con un dipendente. Si sono prese poi misure come il congedo parentale per 15 giorni (con bonus baby sitter in alternativa) e i permessi della legge 104 aumentati, oltre ai 3 miliardi per gli autonomi. E se sul credito ecco la sospensione delle rate di mutui e dei prestiti, con garanzie pubbliche (si dice paria 5 miliardi), il fisco ha indicato quella dei versamenti di tributi e contributi al 31 maggio.

A livello nazionale i più sono orientati su questo giudizio di azione avviata, ma da completare. Ad esempio a TgCom Confindustria Giovanni ha detto che le

risorse stanziate sono ingenti, però è solo la tappa iniziale.

«Un primo passo - commenta Marco Mazzone, presidente della Compagnia delle Opere di Como - I dipendenti stanno attraversando difficoltà e gli imprenditori si stanno impegnando. Non sappiamo quanto durerà quest'emergenza. Quindi bene il sostegno che viene dato, ma non possiamo considerarlo esaurito così». Il futuro fa allungare le ombre della recessione e Mazzone è preoccupato anche per le medie imprese: «Sono ristretti che rischiano di soffrire, così il territorio verrebbe impoverito. Il sistema deve tenere, ci vuole uno sguardo multidisciplinare». Che la priorità sia lasciarsi alle spalle il dramma sanitario, è indiscutibile per tutti.

**■ Giovanni Ciceri (Confcommercio)**  
«Fondamentale è non fare fallire le ditte, adesso»

**■ Benati (Cna)**  
«Buona iniziativa incontra i bisogni dei piccoli artigiani in grave difficoltà»

«Uscire da questa emergenza - conferma Giovanni Ciceri, presidente di Confcommercio Como - è fondamentale. Poi viene il passo successivo, il problema non è posticipare e basta, ma non far fallire le ditte». Non avendo certezze sul periodo di conclusione di questa delicatissima fase, è difficile muoversi a lungo termine. «Un passo alla volta - ribadisce Ciceri - Ma i prossimi provvedimenti spero siano più immediati, mirati e centellinati».

### Segnale per il lavoro

Roberto Galli, presidente di Confartigianato Como, è prudente sulla questione versamenti: «Se in questa fase io artigiano mi trovo in difficoltà a pagare i contributi a causa del calo del fatturato, mi chiedo cosa cambierà a maggio quando li avrò doppi o tripli da versare se sarò nella stessa situazione. E allora come poter far fronte, in una soluzione unica o cinque rate?». Insomma, dopo l'emergenza e lo stop o il rallentamento delle attività, arduo che per quella data tutto sia tornato normale: «Mi aspettavo qualcosa di più - continua Galli - Oltre alla diminuzione delle entrate, cominciano ad arrivare le lettere che dichiarano l'impossibilità di pagare. Ci auguriamo che ci sia una mano tesina nei confronti delle piccole imprese». Positivo l'intervento sul lavoro. A Con-



Negozii, ristoranti, attività produttive: chiusure diffuse per il coronavirus a Como FOTO BLITTI

fartigianato i centralini sono roventi a causa delle chiamate delle aziende. Una cassa in deroga a favore anche dei piccolissimi offre sollievo: «Un minimo aiuto sì, il minimo necessario - conclude Galli - ma ho la convinzione che non sia sufficiente».

Per Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza, tutto sommato «è un buon decreto». Non era facile dare rapide risposte, «difatti c'è voluto un po' a organizzarlo - aggiunge - ma va incontro alle esigenze dei piccoli artigiani che sono in grande difficoltà».

Non lo spaventa il termine del 31 maggio, che suona molto meno lontano per chi sta vedendo ora come i conti non tornino: un'indicazione, a suo parere, che potrebbe essere nuovamente modificata. «Comunque ripetuto, è un buon passo - termina - Solo il primo, perché ci sono altre questioni da affrontare».

### Turismo e pubblici esercizi

## Un sollievo per i ristoranti «Ma i bar hanno gli affitti»

L'aiuto al turismo coinvolge anche la ristorazione e questo fa tirare un piccolo sospiro di sollievo alla categoria. In campo fiscale, il rinvio degli obblighi fiscali e la sospensione dei versamenti di tributi e contributi è avvenuto al 31 maggio per le imprese che fatturano fino a 2 milioni. Ma anche oltre questo tetto per le categorie più colpite da quest'onda drammatica. Ciò significa appunto turismo e pubblici esercizi, oltre a cinema e teatri, sport, istruzione, fiere ed eventi. Ciò significa dare risposte immediate a chi in tempi rapidi ha portato le prime, drammatiche ferite dell'emergenza e fa maggiore fatica a reagire. Sul lago di Como

ormai le disdette negli alberghi hanno superato il 90% tanto da far ripensare alle date di riapertura, i ristoranti hanno pagato un conto pesante a loro volta con i bar fino alla sospensione dell'attività. «Da una parte come Fipe, bene veder insieme ristorazione e turismo riconosciuti nella loro grande difficoltà - rimarca Giovanni Ciceri, che oltre che presidente di Confcommercio Como è nella giunta nazionale Fipe - C'è un problema però che riguarda i bar come i piccoli esercizi. Quello degli affitti. Che devono comunque continuare a versare, e ci sono proprietari che in questo hanno l'unica fonte di reddito». M. LUAI

## «Giusto tutelare tutti i lavoratori» I sindacati: si pensi anche a investire

**Le confederazioni**  
Cgil, Cisl e Uil apprezzano in particolare la direzione della cassa integrazione in deroga anche agli autonomi

È una valutazione unanimemente positiva quella espressa dai sindacati comaschi sulle misure contenute nel decreto denominato «Cura Italia», varato ieri dal governo e che prevede un'iniezione di contributi

per l'economia nazionale del valore di circa 25 miliardi.

«Si tratta di una serie di misure che vanno nella direzione che abbiamo auspicato fin dall'inizio - commenta Salvatore Monteduro, segretario della Uil del Lario - è molto importante soprattutto l'estensione della cassa integrazione in deroga ai lavoratori di tutti i settori, con il superamento di alcune norme restrittive contenute nel Jobs Act». Un punto sottolineato

anche da Giacomo Licata, segretario della Cgil di Como: «In Italia purtroppo - spiega - è ancora presente un dualismo tra una parte di lavoratori che godono di alcune tutele e un'altra che ne è totalmente priva: considero molto importante che, in questa situazione di emergenza, si faccia una scelta giusta e nuova, con l'universalità della copertura per tutti i lavoratori». Monteduro evidenzia poi altri punti importanti pre-

senti nel decreto: «Viene affrontato il problema dei genitori che, a causa dell'emergenza Covid-19, hanno i figli a casa da scuola, introducendo i congedi speciali pari al 50% della retribuzione o voucher babysitter per i lavoratori, dipendenti o autonomi. Inoltre - dice ancora il segretario della Uil del Lario - viene rinvio il pagamento dei contributi Inps per il lavoro domestico e sono congelati tutti i versamenti di imprese e contributi del 16

marzo». Secondo Francesco Diomaiuta, segretario sub-reggente della Cisl dei Laghi, «questo decreto dà una prima risposta concreta a chi si trova in difficoltà, ad esempio con la sospensione dei mutui sulla prima casa: è poi importante che si pensi anche ai lavoratori autonomi, cui viene riconosciuta una indennità a tantum di 600 euro per il mese di marzo. Inoltre - prosegue - è stata annunciata anche una proroga lunga dei versamenti di Iva, di ritenute e contributi». I rappresentanti dei tre sindacati lariani sottolineano come il decreto non può essere ritenuto esauritivo, ma sono già state annunciate altre misure per il mese di aprile. Nell'immediato, dice ancora

Diomaiuta, «occorre pensare all'emergenza sanitaria, perché i dati dei territori lombardi restano drammatici». È quindi positivo, evidenzia Monteduro, che il governo abbia previsto nel decreto «anche la possibilità di orientare la produzione di alcune aziende verso i dispositivi di protezione di cui siamo carenti». Secondo Licata, «viene affrontato solo parzialmente il tema degli investimenti che sarà fondamentale nel futuro, perché ci rialzeremo da questa situazione solo scommettendo con decisione su tecnologia ed infrastrutture». Pur nella consapevolezza, conclude Diomaiuta, «che dopo l'emergenza il conto da pagare sarà elevatissimo». G. LEM.



## Coronavirus

## Le imprese e il lavoro

Soccorritori in difficoltà

**Croce Rossa, appello da Cantù**  
«*Sos mascherine chirurgiche*»A lanciare l'Sos, è il comitato di Cantù della Croce Rossa. Che chiede soprattutto a dentisti o aziende di donare alla Cri le introvabili mascherine. «*Sos emergenza Covid-19. Aiutaci a proteggerci e proteggerci*», il titolo dell'appello. «*Carissimi cittadini, noi ci siamo,*

sempre, 24 ore su 24 presenti, in questo momento di grave emergenza come Croce Rossa di Cantù siamo in grande difficoltà e vi chiediamo un ulteriore sforzo soprattutto per quanto riguarda le mascherine di protezione - il testo della richiesta - A noi servono

Imascherine chirurgiche ed tipo Ffp2, anche pochi pezzi donati sono un grosso aiuto, ci rivolgiamo soprattutto a categorie come dentisti o piccole e grandi aziende che usano questo genere di mascherine». E possibile aiutare anche con il Progetto Volontari

Temporanei. <https://volontari.cri.it>. Per sostenere la Cri Cantù si può fare una donazione all'Iban Cra/Cra: IT 87 D 0843051060 000000962669 intestato a Croce Rossa Italiana - Cantù. Telefono di via Ariberto 20: 031.714177. Mail: [cantu@cri.it](mailto:cantu@cri.it). C.C.A.

# Canepa nel pool dei produttori di mascherine

**L'iniziativa.** Tessitura del Salento del gruppo comasco riconverte la produzione per realizzare i presidi sanitari

SERENA BRIVIO

C'è anche la Tessitura del Salento Industriale, unità che fa capo al gruppo Canepa, tra le aziende che hanno deciso di riconvertire la propria produzione per far fronte all'emergenza mascherine.

«Al personale è venuta l'idea e mi hanno trovato subito d'accordo, visto quanto è prezioso questo strumento di protezione per i nostri presidi chirurgici, per il personale medico e infermieristico, ma anche per uso del nostro personale in tessitura e nei reparti dov'è obbligatorio», spiega Michele Canepa, divenuto proprietario del sito di Melipigno dopo aver rilevato le quote della holding di famiglia.

Ben 576 lavoratori nel gruppo. Il rilevante calo di ordini ha reso ancora più difficile la salvaguardia dei 110 lavoratori. L'emergenza potrebbe rappresentare anche una svolta per salvaguardare il loro futuro.

«Tutti i dipendenti, solidali, hanno chiesto di rispondere alla richiesta di aiuto del Governo - continua l'industriale - La tessi-



Michele Canepa, industriale

tura vanta un parco macchine di ben 96 telai, è una delle più grandi d'Italia, e normalmente realizza tessuti per abbigliamento e accessori. Annesso c'è un laboratorio per la confezione di cravatte e foulard. In un paio di giorni sono stati realizzati dei campioni in cotone idrorepellente che oggi verranno consegnati all'Unità di Crisi della Regione Puglia per la certificazione. «Vista l'urgenza, chiederemo la possibilità di produrre in deroga». A regime si potranno produrre migliaia di mascherine al giorno.

«Il nostro tessuto è adatto perché "sanificato" grazie a un procedimento che utilizza il Chitosano - precisa l'industriale - Una sostanza di origine naturale, atossica, biocompatibile e biodegradabile, ottenuta dallo scheletro esterno dei crostacei. Un brevetto esclusivo di Canepa, messo a punto anche per il risparmio idrico ed energetico. Con SAVE the WATER - Kitotex non ci sono emissioni di CO2».

**■ Michele Canepa**  
«Il nostro tessuto, brevetto esclusivo, è atossico: si ricava dai crostacei»

La Tessitura del Salento è quindi pronta a entrare nella rete di imprese nazionali che hanno deciso di mettere a disposizione le loro strutture e competenze per implementare la produzione di mascherine.

Se la Regione Puglia darà l'autorizzazione, Canepa è pronto a dismettere parte dell'attività tradizionale della tessitura e del laboratorio, che verrebbe addirittura potenziato con nuove risorse umane. Una decisione che segue quella di altri gruppi leader nel mondo della moda. Vodi del gruppo Miroglio di Alba, che dallo scorso giovedì ha convertito parte della propria produzione in mascherine chirurgiche in cotone idrorepellente da destinare al Piemonte. La prima consegna è stata di 20 mila pezzi, a seguire 600 mila. Il costo di produzione di questo primo lotto è stato totalmente coperto da Giuseppe Miroglio, vicepresidente e azionista del gruppo.

In Lombardia anche i fondatori e titolari della BC Boncardi di Busto Arsizio, azienda dal 1998 specializzata nella produzione di packaging luxury per note case di moda nazionali e internazionali, ha messo a disposizione i propri impianti. «Nel Comasco la riconversione è molto complessa, non è certo realizzabile in tempi brevi, per la tipologia di macchinari in uso», conclude Michele Canepa.



Caccia alle mascherine anche a Como. La disponibilità è largamente al di sotto delle richieste

## Gruppo Miroglio a ripista Dall'alta moda alla sanità

A ripista è stato il Gruppo Miroglio che ha deciso di mettere da parte, almeno temporaneamente l'alta moda, per dedicarsi all'oggetto del desiderio del momento. «Dovevamo fare qualcosa e in pochi giorni ci siamo riusciti», dicono dall'azienda, i rotoli di tessuto che non si fermano sulle lai per soddisfare il grande bisogno degli ospedali piemontesi. Grazie all'impegno econo-

mico di Giuseppe Miroglio, terza generazione della famiglia e vicepresidente del gruppo, e del Rotary Piemonte, l'azienda ha subito risposto all'appello del presidente della Regione Piemonte, Alberto Cirio, di Alba (Cuneo) come il marchio tessile famoso in tutto il mondo.

Non poteva andare diversamente per chi si definisce una «realtà internazionale» ma dalla «forte identità italiana». Nel-

le stesse ore in cui veniva annunciata la chiusura temporanea dei punti vendita, nello stabilimento di Govone (Cuneo) veniva messa a punto la mascherina firmata Miroglio.

Non un prodotto usa e getta, ma lavabile e, quindi, riutilizzabile. Fino a dieci volte grazie allo speciale cotone utilizzato e ad una resina, capace di far scivolare via anche le particelle di saliva. Non male per un accessorio indispensabile di questi tempi. Sull'involucro nessun marchio, perché non si tratta certo di una operazione di marketing. «Mascherine made in Piemonte» le definisce con

## Il dono dell'ingegner Chu Ecco 800 protezioni

Dongo

La proprietà della ferriera ha consegnato le mascherine alla comunità montana Il grazie del presidente Robba

Ha suscitato molti apprezzamenti, in Alto Lario, il gesto del nuovo proprietario della ferriera, l'ingegnere cinese **Jonathan Chu**, che assieme al direttore dello stabilimento, **Renato Begnis**, ha deciso di donare 800 mascherine protettive alla protezione civile della

comunità montana.

Si tratta, come si sa, di prodotti molto importanti in questa delicata fase, ma praticamente in trovabili sul mercato.

Motivo in più per apprezzare la generosità dell'imprenditore cinese, che conosce bene la tragedia dal coronavirus nel proprio Paese, e dal dirigente dell'azienda.

Chu, incaricato dalla multinazionale cinese Elecpro International investment holding, che di recente ha acquistato la realtà produttiva don-

ghe con l'obiettivo di farvi lavorare almeno 150 dipendenti, si fa insomma ben volere fin da subito. Le mascherine sono state consegnate l'altra sera e il presidente della Comunità montana **Mauro Robba** esprime la gratitudine del territorio: «Grazie a questa donazione riusciremo a tamponare la difficoltà di reperimento di materiale indispensabile per i nostri fantastici volontari - afferma Robba - Ne stiamo distribuendo anche ai vigili del fuoco e ai centri operativi comunali istituiti per meglio far fronte alle problematiche locali. Ringraziamo personalmente gli ingegneri Chu e Begnis, per l'attenzione nei confronti del territorio».

Gianpiero Riva

## Il regalo del signor Zeng Mascherine dalla Cina

Cantù

Da una azienda di Shenzen un pacco speciale destinato alla Park Più di Paolo Sangalli: «Donerò quelle in eccesso»

Hanno confezionato 2mila mascherine protettive e le hanno inviate in Italia accompagnate da parole di speranza e fratellanza che in questi giorni regalano un sorriso grato. «Siamo onde dello stesso mare, foglie dello stesso albero, fiori dello stesso giardino». Una donazio-

ne in arrivo dalla Cina indirizzata alla Park Più, azienda di sistemi di parcheggi automatici e ascensori per auto con sede in città, da parte di I-Park di Shenzhen, con cui tre anni fa è nata una joint venture. Una sorpresa che allarga il cuore quella ricuota da **Carlo Galli**, titolare con **Simone Zappa** e **Maurizio Savo** della società, il cui amministratore delegato è **Paolo Sangalli**. «Ho ricevuto questo messaggio di solidarietà - racconta - da parte di Zeng Hong, titolare di I-Park, accompagnato dalle

foto che mostravano gli operai intenti a imbastire 2mila mascherine da inviarti in Italia». Gesti che regalano un po' di ottimismo. «Ne terrò un po' per il mio staff - prosegue Galli -, tutte le altre le donerò. Oradevo capire come procedere, se sia possibile e come, visto che sono in contatto anche con l'ospedale Sant'Anna. In ogni caso, troverò il modo di farle avere a chi ne ha bisogno». E sono in tanti, in troppi. «Io sono molto orgoglioso dell'Italia - continua con un po' di amarezza - e, visto che ho venduto impianti in tutto il mondo e so quanto bene siamo considerati, mi dispiace vedere come vanno le cose. Siamo un Paese forte, dobbiamo reagire».

S. Cat.



## Croce Rossa di Montorfano

«In prima linea 24 ore su 24  
Ma ci servono le protezioni»

L'emergenza sanitaria peggiora e i volontari della Croce Rossa di Montorfano hanno bisogno di dispositivi di sicurezza personale. L'appello arriva dal personale, dai volontari e dall'amministratore, Vilma Proserpio. «In questo momento di emergenza siamo tutti spaventati,

ma noi volontari e dipendenti siamo ogni giorno, 24 ore su 24, in prima linea pronti ad aiutare in caso di necessità - spiegano presidente e volontari in una lettera alla cittadinanza - Ogni giorno siamo impegnati a soccorrere pazienti sospetti di malattia da Covid-19,

oltre ai quotidiani trasporti sanitari di urgenza, trasporti sanitari ordinari, trasferimenti, visite specialistiche e dialisi. Purtroppo le nostre scorte di dispositivi di sicurezza per proteggere gli operatori e i prodotti per sanificare i nostri mezzi iniziano a scarseggiare.

È stata lanciata una raccolta fondi. Abbiamo bisogno di risorse immediate». Queste le modalità per contribuire: IBAN: IT 71 038329 50660 000000114412 (Bcc Brianza e Laghi di Alzate Brianza), intestato a Croce Rossa Italiana - Comitato di Montorfano. S.ROT.

## La "Gentili Mosconi" si ferma «Lavoratori da salvaguardare»

**Tessile.** Francesco Gentili, ad: «Sono loro il nostro patrimonio». Stop fino al 23 marzo per 140 Per l'azienda di tessuti luxury, decisione presa con fornitori e clienti. Attivi i canali digitali

Gentili Mosconi sospende l'attività per coronavirus fino a lunedì 23 marzo. Da oggi cancelli chiusi in tutti gli uffici e le sedi produttive dove lavorano 140 dipendenti.

«È stata una decisione molto sofferta - dice l'ad Francesco Gentili - Abbiamo la responsabilità di dare il buon esempio, dobbiamo essere un punto di riferimento per i nostri collaboratori, il vero cuore e i muscoli dell'azienda. Persone che ogni giorno sono accanto a me e a Patrizia Mosconi, con cui è nata e cresciuta questa avventura imprenditoriale. Lavorano con passione e dedizione, ci sostengono, credono in noi. Per salvaguardare questo incredibile patrimonio umano, anche se è difficile, bisogna continuare a mantenere la calma e la lucidità, trovare il coraggio di fare scelte difficili, lasciandosi guidare dal buon senso».

Prima di prendere questa drastica misura, l'industriale si è confrontato con colleghi del settore, concorrenti, fornitori, clienti. «Questi ultimi - tiene a sottolineare - si sono dimostrati molto comprensivi, di grande supporto. Tra l'altro molti stanno prendendo gli stessi provvedimenti a scopo precauzionale». Gentili Mosconi nasce nel 1988 e nel giro di poco più di trent'anni si è conquistata una posizione di leadership internazionale nel segmento luxury. È specializzata nella produzione di tessuti e accessori d'alta gamma per le più note griffe del fashion, con cui verrà mantenuto il rapporto attraverso i canali digitali. Antestop eranogà

stati applicati rigorosi controlli e misure di sicurezza all'accesso di dipendenti, fornitori e visitatori esterni a tutti i siti. Negli uffici, la società aveva accelerato la diffusione del lavoro in remoto. Di propria iniziativa aveva deciso di apportare modifiche ai processi di produzione in diversi impianti, tra cui l'aumento della distanza tra i dipendenti nei reparti. Aveva inoltre predisposto interventi di pulizia e igienizzazione nelle varie strutture e approntato migliori a tutela della sicurezza dei dipendenti.

«Nonostante questo, non è possibile garantire un ambiente di lavoro a rischio zero - evidenzia l'imprenditore - Meno ci si muove, meglio è. Non siamo in guerra, stiamo affrontando un'emergenza sanitaria. Se avessi un'azienda farmaceutica, mi porrei il problema etico di stare aperto per salvare o migliorare la vita delle persone, ma non è il nostro caso. In questo momento la tutela dei miei uomini e donne viene prima di ogni cosa, perfino di me stesso. Quindi, se non si potrà riprendere tra una settimana, prolungheremo la chiusura fino al momento in cui si riuscirà finalmente ad essere operativi».

Francesco Gentili non sottovaluta il danno economico. «Di sicuro ingente, impossibile al momento fare previsioni anche sulla ripresa, visto che il Covid-19 sta espandendosi nel mondo e quindi non sarà risparmiato nessun mercato. Ogni giorno emergono difficoltà, ma ci rialzeremo e ripartiremo, su questo non ho dubbi». S. Bri.



I tessuti Gentili Mosconi "vestono" gli yacht e le imbarcazioni di lusso ARCHIVIO LA PROVINCIA

## La scheda

### Ratti e Mantero insieme Un modello per l'Italia

Un patto di solidarietà tra due storici competitor e, soprattutto, la scelta condivisa di non interrompere la produzione, limitata ovviamente per garantire ai lavoratori condizioni di massima sicurezza.

Quello di Ratti e Mantero è diventato un caso nazionale, raccontato anche dalla trasmissione Rai "Petrolino".

«Ci siamo inventati un assetto organizzativo da codice rosso -

ha detto l'ad di Mantero, Franco Mantero - ovviamente essendo una manifattura è necessario essere in fabbrica ed è per questo che si siamo adoperati subito per un verso con tutti i dispositivi di sicurezza e per l'altro "spopolando" il più possibile l'azienda».

«Stare fuori dal mercato per tre settimane o un mese - ha detto invece Sergio Tamborini, ad di Ratti - è un grosso pericolo per la filiera comasca che si esporrebbe

al rischio di essere sostituita da altri produttivi, penso in particolare ad aziende turche o cinesi». Il momento, ovviamente, è di grande difficoltà.

«I nostri agenti, i venditori faticano persino ad incontrare i clienti - continua Tamborini - nel mondo tutto ciò che proviene dall'Italia è oggi guardato con un certo sospetto». Ed è dalla consapevolezza della delicatezza di questa fase che i due gruppi comaschi hanno siglato un'intesa di collaborazione. «Abbiamo provato a dare un segnale al distretto - ha aggiunto Tamborini - insieme faremo fronte a eventuali difficoltà produttive».

orgoglio tutto piemontese.

Al momento Miroglio produce in esclusiva per il Piemonte, ma una volta soddisfatto il fabbisogno della sua Regione potrebbe aiutare anche altri territori. Come quello della vicina Lombardia, dove ne servono 300 mila al giorno, come sottolineato dall'assessore al Welfare Giulio Gallera. Sul dopo, però, è difficile fare previsioni per stessa ammissione dei vertici della Miroglio. «Bisogna vedere quanto durerà l'emergenza - si limitano a dire - E chissà che il coronavirus non finirà col cambiare anche i nostri costumi».

## Spirometri per l'emergenza In campo azienda comasca

## In prima linea

Creanova, con sede in città ha accelerato la produzione di oltre 10 modelli destinati a pazienti respiratori gravi

Nella battaglia contro il coronavirus è impegnata anche Creanova, azienda comasca che crea & innova apparecchiature mediche. Attiva da 16 anni nel settore Healthcare offre servizi quali product design,

user inter-face design, ingegneria, prototipazione, prove di prodotto, gestione stampi, stampaggio di coperture plastiche e assemblaggio per diverse tipologie di dispositivi medici. Alcuni di questi dispositivi sono proprio in questi giorni strumenti indispensabili per gli ospedali nella lotta contro Covid-19. Nel portfolio clienti della società lariana figura Siare Engineering International Group Srl, a cui lo Stato Italiano ha



Lo spirometro di Creanova

chiesto uno sforzo non indifferente: 2000 ventilatori Polmonari in pochi mesi. Fin dalla fondazione, Creanova collabora con Siare supportandola nel design e nello sviluppo dei propri prodotti.

In prima linea nello scenario emergenziale c'è anche Mir srl, leader mondiale per innovazione in Spirometria con sede a Roma, presente oggi in oltre 93 Paesi del mondo. Creanova cura il design, lo sviluppo e la produzione di oltre 10 modelli di spirometri e in questo momento ne ha incrementato fortemente la produzione per supportare Mir a soddisfare la forte richiesta di queste apparecchiature utilizzate per il monitoraggio della funzionalità polmonare.

L'azienda comasca è al fianco anche di Progetti Srl, altro Gruppo chiamato ad incrementare la sua produzione in quanto specialista di Defibrillatori e di sistemi di Monitoraggio utilizzati anche per pazienti colpiti da Coronavirus. «Fin dalla nascita la missione di Creanova è stata quella di migliorare l'esperienza dei pazienti - dice il fondatore Wilko Egger - Sono stato molto colpito dalla sofferenza che ho visto accompagnando mia nonna in ospedale». Dopo la laurea al Politecnico a Delft in Olanda, Egger si è trasferito in Italia per maturare nuove competenze. Innamoratosi del Bel Paese e in particolare del lago di Como, ha deciso di stabilirsi e iniziare sul nostro territorio la sua attività.

Attualmente con il suo team sta lavorando anche a un progetto riguardante la riabilitazione motoria per pazienti colpiti da Alzheimer per Gondolas di Losanna ed al wearable device, simile ad un orologio, che misura sul polso la pressione del sangue, SpO2 e ECG in collaborazione con la israeliana Chronisense Medical.

«Siamo una squadra molto unita, 35 persone tra cui il mio socio Camiel Schijvens, che lavorano insieme da circa 15 anni. Quest'è la forza che fa sentire uniti anche se oggi lavoriamo da casa. Con ancora maggior impegno riusciamo a garantire il supporto ai clienti e rispettare le consegne dei lavori».

S. Bri.



Coronavirus

Frontalieri Como e la Svizzera

# Il Ticino ha paura E i valichi di confine diventano deserti

**Oltreconfine.** La Confederazione dichiara l'emergenza. Sino al 19 aprile chiusi bar e negozi. Fabbriche aperte. Nel cantone italiano 300 persone contagiate e 8 morti

**MARCO PALUMBO**

Nel giorno in cui la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga, ha dichiarato lo stato di "massima emergenza" per tutta la Svizzera fino al 19 aprile (in pratica "tutto chiuso" salvo le attività essenziali), in Canton Ticino si aggravano ulteriormente il bilancio di contagi e decessi per l'emergenza Coronavirus. Ben 330 i casi accertati (erano 291) nel Cantone di confine con 8 decessi.

prio di quanto messo in campo al confine con l'Italia. Semmai la nota negativa - alla voce frontalieri - è arrivata dai sindacati Unia, Cest e Ssic-Tiche, in una nota congiunta, hanno segnalato con un tono decisamente polemico "ancora troppi cantieri aperti senza necessarie motivazioni riconducibili all'urgenza". "Cantieri all'interno

2230 casi e 14 decessi. Il Governo di Berna ieri ha calcolato la mano spiegando che «800 casi in un colposo sono molti, specie perché gran parte di questi viene ricoverata in ospedale. È giunto il momento di adottare misure supplementari».

**Massima allerta**

La situazione è anche oltreconfine di massima allerta. Anche se come detto Berna e Bellinzona sembrano procedere in maniera autonoma, con i nostri lavoratori frontalieri (traffico ridotto) ieri ai valichi di confine nessun problema segnalato, questo per la cronaca nel ruolo di spettatori è interessante. A precisa domanda, il ministro federale Alain Berset, che ha delegato alla Sanità, ha risposto che «alcuni Cantoni ci hanno anticipato, ma ora le norme sono uguali per tutti». Uno stato di massima allerta senza eguali in Svizzera, anche se adottato 8 giorni dopo la Lombardia e 6 giorni dopo il resto d'Italia. Per quanto concerne la giornata di ieri ci sono da registrare altre due notizie. La prima è che l'Ente Ospedale Cantonale ha chiesto ai frontalieri di rimanere asseggiate temporaneamente in Canton Ticino, offrendo loro il pernottamento così da evitare lunghe code ai valichi. La seconda è che il Governo di Berna ha chiesto ai cittadini svizzeri che si trovano all'estero di rientrare al più presto in patria.

**Supermulte a chi ignora le disposizioni anti virus: sino a 20 mila franchi**

**Il medico cantonale «Ancora troppa gente per le strade»**

dei quali non è possibile garantire ai lavoratori la tutela della salute sia durante i processi lavorativi che in altri momenti legati all'attività professionale - si legge nel documento congiunto -. Si chiede pertanto la chiusura di tutti i cantieri. Nel comparto dell'edilizia, sono impiegate circa 4 mila frontalieri. In Svizzera il report di ieri alla voce "Coronavirus" parla di



Al valico di Ponte Chiasso: dai caos dei giorni scorsi al deserto di ieri

## Decisa la chiusura di Pedrate e Valmara

La stretta sui valichi minori da chiudere per meglio controllare il flusso di lavoratori frontalieri in ingresso e in uscita dal Ticino ha registrato nel tardo pomeriggio di ieri un nuovo doppio colpo di scena.

Già perché l'amministrazione federale delle Dogane ha annunciato un secondo giro di vite dopo i primi nove valichi cinesi chiusi (tre che ricadono sul Comasco) lo scorso 11 marzo, inserendo nell'elenco delle dogane off limits due importanti anelli di congiunzione tra Comasco e Ticino come Ariggio (che fa riferimento alla Val Mara, nel Comune di Alta Valle Intelvi) e Pizzamiglio (che ha come omologo Maslianico). La chiusura è scattata alla mezzanotte di ieri. Ecosì da nove i valichi minori completamente chiusi al traffico sono saliti a 14. Il tam tam tra i frontalieri è iniziato dopo la diretta dei provvedimenti sul'emergenza coronavirus presi dal Consiglio federale ed ha trovato conferma in serata.

Con i frontalieri ridotti ad un terzo - vista la stretta sulle attività decisa oltreconfine - i problemi si pongono soprattutto per i frontalieri della Val d'Intelvi che ora dovranno fare riferimento in prima a Oria Valsolda-Gandria. In serata è arrivato il commento del sindaco di Maslianico, **Tiziano Citterio**: «Con i provvedimenti presi è calato sensibilmente il flusso dei frontalieri e restringendo il numero dei valichi si controlla più agevolmente la regolarità del diritto di passaggio. Lo trovo corretto vista la situazione che si è venuta a creare: in Svizzera secondo le statistiche sono 13 giorni il ritardo rispetto a noi sul tema coronavirus. Stringendo ulteriormente i controlli, forse riusciremo a contenere numeri che da noi sono esplosivi».

M.Pal.

**Radio e social**

## «State a casa» L'appello agli svizzeri di Fiorello

«Se non credete a me, credete almeno al mio amico Rosario Fiorello». Anche in Canton Ticino ora è mobilitazione generale per contenere al massimo la diffusione del coronavirus. E così il direttore di Radio 3 e TeleTicino, **Matteo Pelli** - una delle figure simbolo del cantone - ha pensato bene di chiedere aiuto al di qua del confine niente meno che a **Fiorello**. «Non prendete sottogamba la situazione - ha esordito lo showman - all'inizio sembra tutto così lontano. Vedrai in Italia stanno esagerando. Invece

no. È una cosa molto seria. Vi consiglio - se potete - di stare a casa, per non peggiorare questa situazione che è già bella pesante. Mi raccomando: state a casa». Un messaggio - quello agli "amici ticinesi" - che in poco tempo ha fatto il giro della rete. **Matteo Pelli** ha lanciato l'hashtag #stiamoacasa. «strade e piazze erano semivuote e sui social sono rimbalzate anche le immagini dell'autostrada A2 - l'autostrada "dei frontalieri" - quasi totalmente senza auto. Ma certo non tutti i comparti - anche non essenziali - ieri si sono fermati. Ieri dalla Swiss Retail Federation - cui fanno capo ad esempio Coop, Migros e Lidl - ha rinnovato l'appello a non accalcarsi nei supermercati. "L'approvvigionamento è garantito a lungo termine", si legge in una nota. M.Pal.

## Spesa online, crescita del 500% Piattaforme prese d'assalto

**Consegne a domicilio**  
La grande distribuzione costretta a un super lavoro per fare fronte al boom degli ordini



La consegna della spesa nelle case dei comaschi

L'emergenza Covid-19 sta spingendo moltissimi comaschi a scegliere la spesa on line, con la consegna a domicilio oppure il ritiro nei punti vendita.

Tuttavia, in questi giorni le piattaforme che si occupano della gestione degli acquisti attraverso Internet, prese d'assalto dai numerosi contatti, sono andate spesso in tilt o hanno comunque registrato tempi d'attesa estremamente lunghi sia per completare l'operazione on line sia per quanto riguarda le date di consegna o la possibilità di ritirare la propria spesa.

Del resto, come ha sottolineato Sami Kahale, ceo di Esselunga, catena considerata leader nella spesa digitale, «il mercato online alimentare in Italia vale complessivamente circa l'1% del totale: i mercati più avanzati in Europa e nel mondo si attestano tra il 4% e l'8%. In Esselunga - prosegue - siamo al 4% e le richieste ricevute in questi giorni ci por-

tano sopra al 20%, cinque volte il livello normale: è evidente che nessuno può soddisfare un balzo percentuale del genere e per questo i tempi di consegna si stanno assestando sulle due settimane».

Anche per altre catene della grande distribuzione che permettono la spesa online la situazione è simile. Con Carrefour si può operare attraverso

il sito del gruppo, che nei giorni scorsi è stato oggetto di manutenzione proprio per un rafforzamento delle potenzialità, ma anche utilizzando la piattaforma "Supermercato 24". Questo servizio è utilizzabile anche per fare la spesa in Coop, Iperal e Bennet. Queste ultime due catene permettono sul territorio comasco anche l'acquisto on line ed il ritiro nelle strutture (dai siti iperal.it e bennetdrive.it), proprio per evitare il più possibile i contatti con altre persone e rispettare così i limiti imposti per contrastare la diffusione del contagio. Una nota di "Supermercato 24" evidenzia come i gruppi della Gdo che aderiscono siano al lavoro per tentare di incrementare la possibilità di ricorrere al servizio. I comaschi possono inoltre rivolgersi ai numerosi negozi di dettaglio alimentare, anche del mercato coperto, che fanno consegna a domicilio in questi giorni: gli elenchi degli aderenti si trovano sui siti Internet di Confoommercio Comasco e Confescententi Comasco. G.Lom.

## Sospensione dell'attività La procedura è on line

**Comune di Como**  
Avviato ieri il sistema che consente alle imprese di comunicare lo stop fino a 30 giorni

Il Comune si appresta per far fronte alle sospensioni temporanee di attività da parte delle imprese.

E ieri hanno reso note le modalità da seguire: tutto si può fare on line e in poco tempo. «Per i Suap che adottano la piattaforma Impresa in un giorno - fanno sapere dall'amministrazione comunale - è stato creato un apposito procedimento che consente di comunicare solo al Comune una sospensione dell'attività per un periodo non superiore ai 30 giorni consecutivi».

Il procedimento è disponibile dalla mattinata di ieri e vale per qualsiasi tipologia di

attività censita nel portale, in modo da consentire al maggior numero possibile di imprese di avvalersi di questa possibilità messa a disposizione da Palazzo Ceruzzi.

«Dal punto di vista tecnico - hanno aggiunto dall'amministrazione comunale - l'iter è stato sganciato dal canale obbligatorio della contestualità Suap-Camera di Commercio, in quanto la notizia della sospensione dell'attività per un periodo fino a 30 giorni non deve essere obbligatoriamente comunicata al registro delle imprese».

Per sospensioni superiori ai 30 giorni consecutivi, al contrario, il compilatore dovrà continuare ad avvalersi degli specifici procedimenti già previsti nel portale che attivano un flusso di comunicazione contestuale e obbligatorio verso il Comune e la Camera di Commercio.



# Uffici postali chiusi, Porlezza protesta «Non basta l'apertura di Menaggio»

**Poste Italiane**  
«Una misura temporanea necessaria»

**Il caso.** Il sindaco Sergio Erculiani ha scoperto quasi per caso il blocco del servizio  
«Nessuno ce lo ha comunicato. Ci dicono di stare in casa, e poi ci costringono alle trasferte»

PORLEZZA

GIANPIERO RIVA

Poste sempre nel mirino della critica anche in tempi di emergenza coronavirus.

Da giorni l'ufficio postale di Porlezza è chiuso e la nota pubblicata dal sindaco, Sergio Erculiani sulla pagina Facebook del Comune, si commenta da sola: «Ho constatato la chiusura dell'ufficio postale del nostro Comune, cosa, per quanto mi è dato sapere, nessuno anticipa all'anno in istruzione».

Trattandosi di un servizio da ritenersi essenziale ho già provveduto per le vie brevi, a segnalare il problema a un responsabile di Poste Italiane. In assenza di risposte esaurienti e risolutive - conclude il primo cittadino - provvederò a formalizzare la segnalazione, attivando, qualora necessario, anche i livelli di governo superiori».



Sergio Erculiani sindaco di Porlezza

attivato, ma credo che delle spiegazioni andrebbero chieste settimanalmente». Fa eco un altro: «È l'ennesima nota infelice del servizio postale». Da tempo Porlezza è uno dei centri più disagiati per quanto concerne il servizio di distribuzione della corrispondenza e l'improvvisa chiusura dell'ufficio postale ha suscitato anche stavolta malumori.

«Da quanto ho potuto capire in base alle indicazioni che mi sono state riferite, in questa fase di emergenza Poste Italiane assicura l'apertura di un solo ufficio al livello territoriale - interviene il primo cittadino - Mi risulta che sia aperto l'ufficio di Menaggio, ma mi chiedo che senso abbia obbligare un utente di Porlezza e dintorni a recarsi

no a Menaggio per spedire una raccomandata o a sbrigare qualche pratica urgente».

**Le reazioni**

Gli interventi dei cittadini non sono fatti a tendere. «Per fortuna qualcuno si è accorto di questa situazione - esordisce uno - Il servizio di Poste Italiane a Porlezza è qualcosa di imbarazzante da tempo - commenta un secondo - Grazie, sindaco, per essersi

**In prima linea**

«Siamo tutti impegnati a raccomandare alla gente di stare il più possibile in casa e la chiusura dell'ufficio di uno dei principali paesi del territorio va nel senso opposto alle disposizioni in atto per contrastare l'emergenza coronavirus».



L'ufficio postale di Porlezza

Dopo un'estate di passione, ancora nel mese di gennaio in paese era esplosa la polemica per la corrispondenza non consegnata da settimane, con le solite bollette scadute e gli inevitabili disagi per gli utenti.

Una condizione condivisa su Carlazzo, dove Poste Italiane

aveva attribuito le difficoltà a variazioni della toponomastica; ma il sindaco, Antonella Mazza, aveva fatto notare che «l'ultimo intervento nell'ambito della toponomastica risale all'inizio del 2016».

In questi giorni è chiuso anche l'ufficio postale di Carlazzo, si-

tuato a Piano Porlezza: «Abbiamo ricevuto opportuna comunicazione dalle Poste - sottolinea tuttavia il primo cittadino - La delicata situazione di emergenza sanitaria ha suggerito all'azienda di chiudere innanzitutto gli uffici più grossi, dove maggiore è il rischio».

«Considerato il carattere diffusivo dell'epidemia in atto e in osservanza del Dpcm del 9 marzo, comunichiamo che a partire dal 11 marzo gli uffici postali dei Comuni potranno subire chiusure, modifiche o riduzioni degli orari consueti. Apposto avviso al pubblico verrà esposto per le debite informazioni alla clientela».

E ciò che si legge sulla nota inviata ai sindaci dal vice direttore generale di Poste Italiane, Giuseppe Lasco. «Si tratta di una misura temporanea - chiarisce ancora il dirigente - adottata per la sicurezza della clientela e dei lavoratori in un momento davvero critico. Confermo che appena conclusa la fase di emergenza i nostri uffici riprenderanno l'attività in maniera ordinaria».

Dall'ufficio stampa di Poste Italiane si apprende che il virus e la quarantena non stanno risparmiando nemmeno il personale e le decisioni sull'apertura o meno degli uffici vengono decise di giorno in giorno, in base alle disponibilità. Anche l'Unem (Unione nazionale Comuni e comunità enti montani) si schiera con Poste Italiane: «Ci sorprendono le polemiche nei confronti di Poste Italiane per la chiusura a giorni alterni o comunque temporanea di alcuni uffici postali - afferma il presidente nazionale Marco Bussone - Le rimodulazioni ci sono state ma non ne siamo affatto stupiti. Un'em sta con i dipendenti che hanno chiesto e ottenuto tutele. Ridurre gli orari degli uffici va di pari passo con la necessità di stare a casa, nonché di utilizzare il meno possibile i servizi degli sportelli aperti. La pensione si può ritirare nei giorni di apertura garantiti e quasi tutte le altre operazioni sono possibili online o posticipabili». G.SW.

# I 165 anni della banda Moltrasio si organizza per un grande evento

**Compleanno speciale**

Oggi conta 33 musicanti e una scuola allievi che assicura continuità l'impegno nelle scuole

La storia di un paese si può vivere anche attraverso le sue associazioni, le persone di ieri e di oggi, coloro che, dedicando tempo ed energie, hanno regalato qualcosa alla comunità. Questo ruolo è ricoperto da ben 165 anni anche dalla banda, il corpo musical Moltrasio, che proprio quest'anno festeggia l'importante traguardo. Fondata nel 1855, la banda ha davvero scritto un pezzo di storia e lo stesso vuole continuare a fare, partendo dai giovani che si accostano alla musica.

Il corpo musicale non prende il nome da qualche celebre compositore o dal santo patrono della musica: la scelta era stata di dedicare il "corpo musicale" proprio a Moltrasio. Oggi, così allora, la banda accompagna le vicissitudini del suo paese, suonando alle processioni, prendendo parte alle manifestazioni

civili, diffondendo allegria nelle occasioni di festa e collaborando con le altre associazioni.

Fedele alle sue origini e alle tradizioni, ha saputo innovarsi nel corso degli anni, sempre nel segno della buona musica. «Lavoriamo per migliorarci sempre - racconta Claudio Bianchi, presidente della banda che oggi conta 33 componenti - Abbiamo tanta voglia di fare e di crescere. Partecipiamo alle attività del paese, ma teniamo molto anche ai concerti: l'applauso finale ci gratifica. Quest'anno avremo intenzione di organizzare un programma concertistico con un excursus dell'evoluzione musicale della nostra banda: dai brani più antichi fino a quelli attuali».

«Nei primi tempi, i musicanti dovevano dare una quota annuale per partecipare, i tempi erano duri e si faceva fatica, ora non è più così. Nel 2005 abbiamo anche scritto un libro che racchiude la nostra storia».

Il lavoro svolto da Armando Saldarini (moltrasino doc, formatosi in Olanda), direttore dal 1992 al 2009, ha permesso alla

banda di affrontare brani impegnativi e grandi esperienze: sotto la sua direzione sono stati organizzati importanti concerti, concorsi nazionali e la collaborazione col coro Città di Como. Dal settembre 2009 al dicembre 2012 direttore stabile è stato Angelo Bolciaghi, clarinetista, diplomato in direzione d'orchestra a Maastricht e negli Stati Uniti, che da subito si è messo all'opera per la crescita musicale del gruppo, spaziando tra generi ed autori molto diversi tra loro.

Lo ha succeduto fino al 2016 Fabrizio Donegani, classe 1987, per arrivare poi a Josué Sureda, nato a Cuba e da tempo in Italia. Proprio per mantenere la banda viva, da sempre l'attenzione è rivolta ai giovani: alla trentennale attività della scuola allievi, che, con insegnanti qualificati, forma le "nuove leve" (a oggi 14), da qualche anno si è aggiunto un corso propedeutico musicale per gli allievi della scuola primaria che il corpo musicale organizza con il contributo del Comune.

Daniela Colombo



La banda di Moltrasio in una immagine del 1902



Una recente esibizione della banda di Moltrasio



Claudio Bianchi



Josué Sureda



## Oggi l'apertura parziale del mercato Ma i banchi alimentari fanno litigare

**Appiano Gentile.** Scontro tra politici sulla scelta e prese di posizione dei cittadini. Per le minoranze un incentivo a uscire. Per il sindaco alleggerisce i punti vendita

### APPIANO GENTILE

«Mercato limitato alla vendita di generi alimentari, ma nessuna sospensione. E' polemica. Si terrà regolarmente oggi, con spostamento delle bancarelle con prodotti alimentari da via Mazzini a piazza Carlo Alberto Dalla Chiesa, al fine di compatte il mercato e garantire un'adeguata viabilità ordinaria su via Mazzini».

### Opposizioni contrarie

«Ci discostiamo dalla decisione di far svolgere il mercato nei prossimi tre martedì senza nemmeno prevedere, nello specifico, le dovute precauzioni da adottare per evitare la diffusione del virus - sostengono i consiglieri Sara Volontario (Noi per Appiano città) e Luigi Caldi (L'alternativa per Appiano) - malintendendosi stabilire nell'ordinanza che siano gli stessi ambulanti ad assumere tutte le misure del caso affinché venga rispettata la distanza di sicurezza fra i clienti».

Il sindaco, **Giovanni Pagani**, garantisce norme rigide.

«Il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri dell'11 marzo prevede lo svolgimento dei mercati limitatamente ai prodotti alimentari - dichiara Pagani - Meglio avere bancarelle all'aperto distanziate cinque metri l'una dall'altra, in modo che le persone stiano lontane tra di loro,

piuttosto che stare in fila al supermercato in attesa di entrare a fare la spesa, situazione in cui inevitabilmente si finisce con lo scambiare qualche battuta».

### I controlli

Pagani aggiunge: «Le bancarelle (una dozzina) saranno debitamente distanziate e per tutto lo svolgimento del mercato, dalle 7 alle 13, ho dato disposizione che ci sia sempre la polizia locale, o la protezione civile a controllare che il mercato si svolga nel rigido rispetto delle norme di sicurezza. Vigileranno anche che tutti gli operatori indossino guanti e mascherina, che in ogni bancarella ci sia a disposizione una soluzione disinfettante per pulirsi le mani e che sia mantenuta la distanza di sicurezza tra un cliente e l'altro, pena la chiusura dell'attività. Gli assembramenti maggiori in questi giorni sono davanti ai supermercati; consentire lo svolgimento del mercato in condizioni di assoluta sicurezza riduce il rischio di contagio, anziché aumentarlo, contribuendo a diluire le file davanti ai supermercati».

Non concordano i consiglieri Volontario e Caldi: «Autorizzare situazioni, come il mercato, in cui si verificano assembramenti e capannelli non appare né intelligente, né utile, né di aiuto alla tutela di un bene di primaria im-



Oggi il mercato (in una foto d'archivio) aperto solo per i generi alimentari

«Vigileremo per assicurare il massimo rispetto della normativa»

portanza quale quello della salute pubblica. I pochi esercizi rimasti aperti in paese hanno tutti predisposto con estremo rigore esecutive misure volte a cercare di contenere il contagio. Non appare per tanto equo, né corretto che si dia adito a differenti trattamenti "contenitivi"».

Da qui la richiesta di Volontario e Caldi: «Qualora l'ordinanza che autorizza lo svolgimento del

mercato non venisse revocata, pretendiamo che anche i titolari e i gestori delle bancarelle adottino tutti gli accorgimenti del caso per evitare la diffusione del contagio e che i vigili intervengano prontamente per far rispettare le regole imposte e, all'occorrenza, non mostrino alcuna titubanza nel sanzionare i trasgressori».

Manuela Cerri

## Il Comune nel consiglio della scuola materna



Felice Bernasconi

### Bizzarone

Sarà rappresentato dall'ex assessore Felice Bernasconi come fiduciario del sindaco

Nominato il rappresentante comunale per il Consiglio d'amministrazione della scuola dell'infanzia "Odette Riva" si tratta di **Felice Bernasconi**, che si è già occupato della gestione della scuola dell'infanzia quando era assessore alla pubblica istruzione.

«Lo Statuto della scuola dell'infanzia prevede - spiega il sindaco **Guido Bertocchi** - che nel momento in cui sia in vigore una convenzione tra la scuola dell'infanzia stessa e il Comune con la finalità di contenere i costi e quindi ridurre le rette alle famiglie, il Comune ha il titolo di nominare un proprio rappresentante in seno al Cda della scuola. Questa figura è tecnicamente un incarico fiduciario del sindaco».

L. Tar.

## Nella basilica vuota solo le note dell'organo «Dio mai così vicino»

### Ronago

Ora il maestro titolare Andrea Schiavio è diventato il "pianista sull'oceano" dell'emergenza

«Il mondo mai così lontano e Dio mai così vicino»: è la sensazione provata dal maestro **Andrea Schiavio**, organista titolare della basilica di Sant'Abbondio a Como.

«Il pianista sull'oceano dell'emergenza», lo chiamano ora gli amici, sulla scia di un famoso film. Domenica, ha suonato durante la messa celebrata dal vescovo **Oscar Cantoni** nella basilica vuota, dove risuonava solo l'eco delle note musicali, delle preghiere dei celebranti e forse anche dei battiti del cuore.

«Soprattutto nel momento della preghiera del vescovo al nostro patrono, ho provato un'emozione indescrivibile. Anzi, commozione - dice il maestro - Toccai i tasti, in sottofondo e non ho mai sentito un'esecuzione così dentro di me».

Per anni, ha suonato ed ha partecipato a concerti in tutto il mondo in anello applausi, è sposato con **Hiroko Hito**, fama internazionale di soprano, ma non ha mai provato una sensazione come quella di domenica.

«Mi sentivo come in un guscio di noce ed ho pensato ai cristiani perseguitati che non possono assistere alla Messa, ho provato una grande tristezza e nello stesso tempo fiducia. Sì, fiducia nella Provvidenza». Ed è proprio quello che c'è negli inni sacri che ha interpretato: il grido dell'uomo e la fede in Dio.

Ma era proprio necessario lasciare la propria casa in Val Mulini?

«Sì, questo è il mio servizio e dispongo dell'autorizzazione - afferma il maestro - Da cattolico praticante, ho gioito per poter assistere finalmente ad una Messa, offerta per tutti coloro che non possono assistervi. E poi mi sono sentito un po' a disagio, nella basilica vuota, calda delle preghiere di secoli e di millenni. Un'immagine, vista

dall'alto, che mi ha fatto pensare».

Ha pensato per tutto il viaggio, da solo in auto, 18 chilometri: il confine con la Svizzera è a pochi passi da casa sua, ma non poteva passare, neppure in transito e sarebbero bastati otto chilometri per essere in Sant'Abbondio. L'alternativa: via per San Fermo, 13 chilometri. Chiusa da mesi per frana.

«Ho fatto il giro da Camerlata - racconta - a parte le code fuori dai due supermercati incrociati lungo la strada, ho trovato sì e no cinque automobili e una pattuglia della Polizia. Mi sembrava tutto molto strano, irreali, come se mi stessi muovendo su un altro pianeta».

Ha accompagnato la celebrazione con spartiti quasi-mali e con due interventi di sottofondo, li conosce a memoria, le dita vanno da sole. E anche le preghiere e i pensieri.

«Ho continuato a pensare, tutto il giorno, a questo momento e a quelli che verranno - conclude - C'è qualcosa che rimane dentro. Per sempre».

Maria Castelli



Il Maestro Andrea Schiavio alla tastiera



Il duomo di Como senza fedeli

## Associazioni Il grande cuore di Bizzarone

### Il progetto

Le associazioni, il grande cuore del paese, si sono mobilitate per dare una mano all'ospedale Sant'Anna in questo momento difficile.

Così ProBizza, Ciclistica Bizzaronese e I Carbuatt organizzano una raccolta fondi per cercare di dare un aiuto concreto all'ospedale comasco.

Grazie a tutti per quello che vorrete o potrete donare e il messaggio che arriva dai gruppi. Tutto il ricavato sarà versato sul conto dell'ospedale stesso.

Il progetto "Bizzarone per la Sant'Anna" è promosso dalle tre principali associazioni del paese in seguito alla situazione di estrema emergenza che insieme si sono date da fare pensando che ciascuno possa e debba dare il proprio contributo. Le donazioni possono essere effettuate sul portale [www.kendoo.it](http://www.kendoo.it)

Per maggiori informazioni inviare una e-mail direttamente all'indirizzo [info@probizza.it](mailto:info@probizza.it)

L. Tar.

40 **Olgiate e Bassa Comasca**LA PROVINCIA  
MARTEDÌ 17 MARZO 2020

# L'ufficio postale è chiuso per "malattia" Nessun avviso, il sindaco dai carabinieri

**Rovellasca.** Da giovedì il servizio è sospeso e ieri mattina Zauli è andato in caserma «Non c'era nessuna indicazione e nessun riferimento ad uffici alternativi al nostro»

ROVELLASCA

PINO VACCARO

Filiale chiusa senza avviso, il sindaco lo segnala ai carabinieri ora l'ufficio postale rischia di dover rispondere di interruzione di pubblico esercizio.

Da giovedì, infatti, senza apparente motivazione l'ufficio è stato chiuso, mandando sottutte le furie i cittadini il sindaco **Sergio Zauli**. Talmente contrariato da aver contattato il comando carabinieri di Turate, stazioni di riferimento territoriale, facendone segnalazione scritta di quanto accaduto.

Il racconto

«Da giovedì - ha raccontato il primo cittadino - nessuno ci ha comunicato nulla della chiusura dell'ufficio, venerdì abbiamo mandato una PEC all'ufficio postale e alla Prefettura allo quale non è seguita nessuna risposta. Lunedì mattina, con ufficio ancora chiuso, non avendo avuto nessuna risposta ho chiamato la caserma di Turate e ho fatto una segnalazione scritta». «Non c'era neppure un'indicazione di chiusura dell'ufficio - aggiunge Zauli - I carabinieri hanno raccolto. Hanno fatto le loro verifiche. Non sono io a doverle certificare, ma trattandosi di un reato

perseguibile d'ufficio immagino che la mia segnalazione produrrà effetti penali».

I carabinieri, nel rispetto della legge, invieranno l'informazione all'autorità giudiziaria che potrebbe procedere con la contestazione di interruzione di pubblico servizio contro l'ufficio Postale che da giovedì è chiuso.

In tempo di Coronavirus, tra malattie, situazioni preventive, quarantene, isolamento sanitari,

l'ufficio ha chiuso. La paura del contagio potrebbe aver avuto una parte importante nella decisione che tanto sta facendo discutere in paese.

La risposta

«Solo dopo aver parlato con i carabinieri mi ha contattato Poste e mi hanno detto che l'ufficio era chiuso, ho ricevuto un email con delle giustificazioni vaghe, non mi hanno garantito la riapertura. Non mi è stato ancora segnalato l'ufficio postale di riferimento per il cittadino di Rovellasca. In questo momento non ci si può spostare a casaccio e quindi devo rilasciare delle autorizzazioni per spostamenti emergenziali. Non ho avuto neanche un numero telefonico di riferimento. L'unica cosa che mi garantisce è per il primo aprile l'erogazione



Sergio Zauli



L'ufficio postale di Rovellasca è chiuso da giovedì

■ ■ «Mi hanno telefonato soltanto dopo che sono andato in caserma»

della pensione».

«Adesso - conclude Zauli - mi aspetto la riapertura o che mi vengano dato quale sportello rivolgersi. Altre istituzioni faranno le loro valutazioni».

Poste Italiane, contattate sulla vicenda rimandano ai comunicati di Unceam l'Unione nazionale dei comuni, comunità ed enti montani: «Unceam sta con i dipendenti che hanno chiesto e ottenuto

tutele, attraverso le loro forze sindacali, per garanzia della loro salute. Ridurre gli orari degli uffici va di pari passo con la necessità di "stare a casa", nonchè di utilizzare il meno possibile i servizi degli sportelli aperti. La pensione si può ritirare nei giorni di apertura garantiti, concordati da Poste con il Governo e con i Prefetti. Tutte le altre operazioni si possono fare online. O posticipare».

## Il suo cane lo morde Proprietario in ospedale



L'ospedale Galmari di Tradate

Binago

L'incidente ieri alle 15.30 in via Cristoforo Colombo. Un uomo di 29 anni portato a Tradate

Un uomo di 29 anni è dovuto ricorrere alle cure dei sanitari dopo essere stato morso da un animale, il suo cane. L'episodio ieri pomeriggio poco prima delle 15.30 in via Cristoforo Colombo. L'incidente, a quanto risulta, durante una passeggiata. Da chiarire l'esatta dinamica di quanto accaduto, a riguardo sono state allertate anche le forze dell'ordine. Di fatto l'uomo è stato portato da un'ambulanza del Sos di Olgiate Comasco all'ospedale di Tradate, il più vicino quindi, per gli accertamenti del caso. Le sue condizioni non risultano essere preoccupanti, per lui nessuna urgenza particolare, tanto che l'uomo risulta già essere stato dimesso.

G. Sai.

## «Cerchiamo artisti della motosega» Appello del Comune



I due tronchi che il sindaco vorrebbe trasformare in sculture

Rovellasca

«Vista la vicinanza con la materna ci piacerebbe fossero ispirate ai bimbi»

Trasformare in vere e proprie sculture i tronchi, o meglio quello che ne è rimasto, di tre grosse piante tagliate nei giorni scorsi nel Burghè. È questo l'obiettivo del Comune che ora cerca artigiani interessati a realizzare l'originale progetto. Artisti

frequentata. I lavori disposti sono quindi stati portati a termine rapidamente e senza che vi siano particolari problemi per il Comune, gli alberi verranno prossimamente sostituiti con altre essenze. L'operazione è stata attuata con la collaborazione della cooperativa Demetra, dopo aver svolto delle analisi agronomiche, che ne ha certificato appunto la necessità di doverle abbattere perché malate.

«L'idea che abbiamo avuto - spiega il sindaco **Sergio Zauli** - è stata appunto quella di mantenere parte dei tronchi di due delle piante che sono state abbattute, per realizzarli delle statue in legno».

«A questo proposito - continua lo stesso primo cittadino - cercheremo quindi la collaborazione di qualche esperto intagliatore o artigiano per realizzarvi delle statue che, vista la vicinanza con la scuola materna, ci piacerebbe fossero ispirate alla famiglia o ai bambini».

L'obiettivo dichiarato è insomma quello di rendere ancora più bello e caratteristico, quindi attraente, il polmone verde del centro che è sempre molto frequentato non soltanto dai rovellaseschi, ma anche da molte famiglie che risiedono sia nel territorio degli altri Comuni della Bassa comasca sia del vicino Saronnesco.

G. Sai.

## Ripulito il Santuario dalle scritte volgari Ma è caccia al vandalo



La porzione del santuario di Turate presa di mira dai vandali

Turate

Si stanno controllando i filmati delle telecamere per individuare il misterioso "Marino"

In questi giorni, sono state ripulite le scritte che erano comparse sui muri del Santuario di Santa Maria che erano stati ricoperti da scarabocchi, frasi senza senso e persino bestemmie.

L'azione del writer - vandalo - che si era anche firmato, con il nome di Marino - aveva lasciato allibiti i fedeli. Nelle vicinanze sono però presenti delle telecamere di sorveglianza e non è quindi escluso che gli occhi elettronici abbiano registrato le immagini del raid. Una delle ipotesi è che qualcuno si sia prima divertito a allestire un'improvvisato fablo nella vicina campagna e poi con i tizzoni ormai spenti, abbandonati in seguito nelle vicinanze, abbia preso di mira la chiesa, suscitando sdegno

unanime da parte della cittadinanza.

«Come un po' tutti i turatesi sono naturalmente molto contento che il muro sia stato ripulito - è la riflessione del residente **Mario Maruzzi** - era stato infatti un atto del tutto assurdo e insensato».

Si è trattato comunque di un episodio del tutto isolato, in passato né al Santuario di Santa Maria né altrove in paese era mai capitato niente del genere.

Da ricordare che ogni anno, verso metà luglio, si svolge nella frazione una tre giorni di festa - sempre molto frequentata da parte della cittadinanza - con diversi momenti di riflessione sui valori religiosi e diverse attività aggregative.

Il Santuario rappresenta infatti da sempre per la cittadinanza un importante punto di riferimento e d'incontro, e ha nel contempo anche un rilevante valore sia storico che culturale. Verso la metà del XIV secolo le due antiche chiesette che erano presenti in zona vennero abbattute per fare posto alla nuova chiesa. Ad essere "salvato" fu l'affresco della Madonna che è ancora oggi collocata sull'altare della cappella laterale ornata di stucchi Seicenteschi. Il presbitero è dipinto con un ciclo di affreschi sull'infanzia della Vergine Maria. A rendere la chiesa un Santuario fu nel 1945 il beato cardinal Alfredo Ildefonso Schuster.

G. Sai.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



# LA REALTÀ

## Massima allerta su tutto il territorio Nei comuni più isolati il rischio contagio può essere maggiore A Vercana un caso positivo, ma il paziente sta bene

Dai 180 abitanti di Val Rezzo ai 750 di Vercana, l'allarme sanitario viene rispettato senza alcuna eccezione. Il timore del contagio è ben noto ovunque

(f.bar.) Vercana è un microcosmo di 750 anime, che fa parte della Comunità Montana Alto Lario Occidentale. E ovviamente anche qui, nonostante la lontananza dai maggiori centri abitati, sono scattate le misure d'emergenza per contrastare il diffondersi del virus.

Anche perché, sebbene meno esposti rispetto al resto del territorio, questa condizione potrebbe avere effetti addirittura più dannosi. «In paese siamo pochi e quasi tutti imparentati tra noi», spiega il sindaco Luca Aggio - e se si dovessero verificare casi di contagio potremmo avere effetti molto pericolosi sul resto della comunità, essendo tutti a così stretto contatto». Allarme per ora non esplosivo «nonostante ci sia un caso di Coronavirus tra i nostri concittadini. È risultato infatti positivo al tampone e ora si trova al Sant'Anna. Le sue condizioni di salute per fortuna sono però buone», aggiunge il sindaco. In paese intanto la vita ha assunto i ritmi di tutti gli altri centri. «Ci sono due negozi di alimentari che seguono scrupolosamente tutte le indicazioni. I cittadini si alternano nell'entrare per fare la spesa. E in generale non si segnalano casi di inadempienze. Anche noi abbiamo attivato un centro operativo comunale gestito dal sottoscritto con altri due impiegati che è attivo all'interno del Comune, che però per gli utenti rimane chiuso», aggiunge il sindaco, che inoltre sottolinea un altro elemento da non sottovalutare.

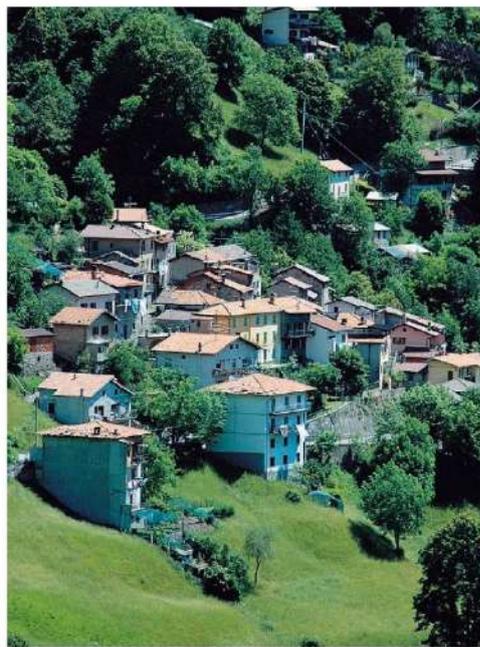
«Essendo un comune molto piccolo, non abbiamo un vigile. Per questo ho già segnalato la situazione alla prefettura e ai carabinieri per chiedere che magari possano occuparsi loro, ogni tanto, di compiere operazioni di controllo sul territorio, anche se i concittadini sono assolutamente ligi al rispetto delle prescrizioni», chiude il sindaco Aggio. Situazione simile, seppur fortunatamente senza casi di positività, si vive in un altro comune, ancor più piccolo, Val Rezzo. Spingendosi fin nelle valli tra Lario e Ceresio, si arriva infatti nella piccola e sperdutissima Val Rezzo, lembo di terra comasca a un tiro di schioppo dalla Svizzera, immerso nei boschi delle Prealpi.

«La squadra di protezione civile attiva sul territorio si sta occupando dell'emergenza. I cittadini collaborano e si riescono a rispettare le prescrizioni», spiega il sindaco Ivan Puddu.

Val Rezzo - 180 abitanti - così come gli altri paesi prossimi al confine ticinese, è terra di frontali. «Lo stesso lavoro in Svizzera. E devo dire che le notizie non subito chiare in arrivo dal Ticino hanno generato confusione. Alcuni, come il sottoscritto, oggi ad esempio è a casa perché la

**L'allerta**  
In tutti i comuni della provincia sono in vigore le prescrizioni per contrastare il diffondersi del contagio. Diverse amministrazioni, anche se molto piccole, hanno attivato dei centri operativi comunali per rispondere alle esigenze dei cittadini

ditta è chiusa, altri invece continuano ogni giorno ad andare oltre confine», dice il sindaco. In paese l'unico negozio di alimentari riesce a soddisfare le richieste dei cittadini che non escono di casa se non per le necessità come «ad esempio per accudire le bestie nelle stalle per chi le possiede», chiude Ivan Puddu. L'ultima fermata di questo viaggio nei comuni più piccoli è a Ponna, 240 residenti con una percentuale dell'80% di anziani. «Il negozio operativo fa rispettare le prescrizioni», spiega il sindaco Gian Antonio Sala - ieri abbiamo inoltre disposto che chi arriva da fuori, da Como o da altrove deve "annunciarsi" in Comune per consentirci di sapere i movimenti e monitorare così la situazione».



A sinistra, uno scorcio del paese di Val Rezzo. In queste minuscole comunità così come negli altri piccoli insediamenti sparsi lungo il lago e nelle valli interne è scattata l'emergenza per il Coronavirus al pari che nei grandi centri. E la situazione viene monitorata dagli amministratori locali e dalle forze dell'ordine sempre attive per garantire a tutti la massima sicurezza

## Università dell'Insubria, 32 nuovi laureati on line

Prime lauree completamente online ieri all'Università dell'Insubria. Trentadue studenti e 16 professori si sono collegati in sedute virtuali, ciascuno da casa propria (nella foto).

I candidati hanno discusso le loro tesi dalla scrivania o dal tavolo del salotto, dialogando con la commissione via web e sono poi stati proclamati dottori a gruppi di tre per volta. In eo laureati hanno ricevuto dai professori un applauso virtuale ma carico di significati. In totale sono 656 le lauree a distanza in programma tra Varese e Como fino al primo aprile: la consegna delle pergamene è rimandata per tutti i nuovi dottori al Graduation day che sarà organizzato non appena possibile.

«Voglio applaudire anche i nostri nuovi laureati - ha commentato il rettore Angelo Tagliabue - Sono fiero di come docenti e studenti abbiano saputo rispondere all'emergenza con nuove modalità di didattica e lauree, con il supporto dei servizi informativi dell'ateneo che stanno coordinando una rete estesa e perfettamente funzionante. Ora dobbiamo cominciare a guardare avanti e lavorare insieme per un nuovo futuro, alla luce delle criticità ma anche delle risorse che il Coronavirus ha evidenziato».

E a Barbara Pozzo, direttrice del Dipartimento di Diritto economia e culture,

tocca il compito di spiegare alcuni aspetti pratici e giuridici della laurea a distanza. «La validità è garantita dal fatto che la seduta è pubblica, in quanto alcuni studenti assistono da remoto alla discussione del candidato, mentre quando la commissione valuta vengono disconnessi tutti gli studenti per rispettare la segretezza e la riservatezza del momento».



Colpo di testa



di Agostino Clerici

## La riconquista delle libertà interiori

Ho una formazione umanistica e filosofica, e forse proprio per questo sono molto interessato alla conoscenza e all'approfondimento del dato scientifico circa l'epidemia di coronavirus che sta segnando indelebilmente queste settimane con una emergenza sanitaria senza precedenti e con provvedimenti di distanziamento sociale che ci costano molta fatica nel regime di libertà in cui siamo abituati a vivere. Ho letto con molto interesse il libro del prof. Roberto Burioni "Virus, la grande sfida", un vero e proprio instant book che offre pillole di biologia, virologia ed epidemiologia unite a una presentazione delle epidemie che hanno riguardato la storia dell'umanità (soprattutto la più

recente relativa al secolo scorso e ai due decenni appena passati).

In questi giorni sento spesso dire che dobbiamo cambiare il nostro stile di vita. Credo che lo si intenda riferito a queste settimane. Eppure mi sembra che nulla potrà più essere come prima e che un nuovo stile di vita sarà necessario soprattutto dopo la fine dell'emergenza.

Intanto, il forzato arresto nelle nostre case ci ha resi consapevoli che non siamo abituati al silenzio, alla riflessione, alle relazioni familiari, alla creatività nella gestione del tempo.

Sì, perché il tempo, nonostante la pretesa individualistica e autarchica che nutriamo, è gestito in verità da orologi esterni a noi e

da ritmi imposti da appartenenze sociali senza le quali ci manca la terra sotto i piedi. Quindi, il tempo del coronavirus e quello che lo seguirà è un'occasione per riappropriarci della nostra libertà interiore. Detto in parole povere, dobbiamo reimparare a decidere - nel cuore di questa parola c'è l'immagine del tagliare e in qualche modo ridurre all'essenziale - e recuperare quella ricchezza personale che l'omologazione imperante ha come depotenziato.

Mi ha molto colpito nel libro del prof. Burioni la descrizione della dinamica con cui il virus riesce ad ingannare le macchine cellulari così che esse sintetizzano le proteine necessarie alla cellula umana, ma quelle che servono al virus per replicare se stesso. Così come è illuminante venire a conoscere la diversità tra le cellule umane e i virus nel loro replicarsi: le nostre cellule sono molto precise e non commettono errori nella duplicazione del Dna e se si accorgono che c'è uno sbaglio immediatamente lo correggono: i





## LA SITUAZIONE

Nuovo incremento nei numeri del consueto bilancio ufficiale della Regione  
La provincia di Como resta però ben distante da altre vicine realtà lombarde

Sanità della Lombardia ancora sotto pressione a causa dai nuovi ricoveri di pazienti affetti da Covid-19, che ieri erano 6.171 (1.200 in più)

## L'appello

La Uil del Lario:  
alloggi gratis  
a medici e infermieri

(p.an.) Ospitare gratuitamente il personale sanitario negli alberghi e negli appartamenti liberi vicino agli ospedali. Questo l'appello fatto ieri dalla Uil del Lario. In una lettera, il segretario generale della Funzione pubblica, Vincenzo Falanga e il collega della Sanità pubblica, Massimo Coppia, si rivolgono agli albergatori e ai cittadini. Facciamo «deva sulla grande responsabilità e solidarietà che abbiamo sempre dimostrato come Paese nei momenti di difficoltà, per fare appello agli albergatori e ai cittadini tutti - si legge - ad offrire alloggio gratuito agli operatori sanitari e dei servizi di emergenza che versano nella costante preoccupazione di poter contagiare oltre che se stessi i propri cari».

Medici e operatori alloggiati in alberghi o appartamenti liberi potrebbero così lavorare liberi dal senso di angoscia che li pervade ogni volta che rientrano nelle proprie abitazioni.

Covid-19, il Lario e il Sant'Anna reggono  
Gallera: «Speriamo nel calo per il weekend»

I positivi ora sono 220. Primo contagiato nel comune di Lurate Caccivio

(p.an.) «Speriamo per la fine della settimana ci consenta di vedere la linea dei contagi non più crescere in modo costante, ma di rallentare». Sono parole dell'assessore regionale al Welfare, Giulio Gallera. Ieri il consueto appuntamento con il bilancio dei contagi è stato anticipato di circa un'ora. I vertici del Pirellone dovevano infatti fare poi un incontro con il nuovo super-consulente, Guido Bertolaso, già capo della Protezione civile italiana, l'uomo delle emergenze.

Sopralluogo ai padiglioni di Fiera Milano per verificare come e in quanto tempo si possa allestire un nuovo ospedale. Un ospedale, pur da campo, verrà intanto montato a Cremona. Si tratta di una struttura resa disponibile dall'Ong americana Samaritan's Purse. Può ospitare 70 degenti con 8 letti di terapia intensiva. L'allestimento inizierà nel giro di 48 ore.

La situazione dei contagi a livello regionale e provinciale si mantiene sui livelli degli ultimi giorni. In provincia di Como la Regione conta 220 positivi, ovvero 36 in



Il nuovo sistema di accesso all'ospedale Sant'Anna, sia per il Pronto Soccorso sia per l'ingresso principale, prevede un controllo esterno dentro container

più rispetto al bilancio di domenica. Una situazione stabile, insomma. I letti di terapia intensiva occupati da pazienti affetti di Covid-19 all'ospedale Sant'Anna rimangono 18, altro numero invariato. Su scala regionale i casi positivi sono 14.649 (1.377 in più nel giro di 24 ore). Si tratta di uno degli incrementi minori della settimana,

ma è presto per parlare di un calo, come ha sottolineato lo stesso Gallera. «Questo è solo un auspicio e non significa che potremo poi subito tornare alla vita sociale frenetica di prima. Dobbiamo continuare sulla strada del rigore e del distanziamento perché ci sia un rallentamento che poi diventi discesa».

Tornando alla situazione locale, tra le nuove positività, anche un caso nel Comune di Lurate Caccivio. Come da prassi è stato il sindaco del paese, Anna Gargano, a darne comunicazione ufficiale anche attraverso i social.

In tutta la Lombardia continua a crescere però il numero dei ricoverati, che ha raggiunto quota 6.171, oltre 1.200 in più. I malati in terapia intensiva sono 823, in crescita di 66 rispetto a ieri. I decessi sono 1.420, con 202 pazienti scomparsi soltanto tra domenica e lunedì. La provincia di Bergamo resta quella con il maggior numero di casi, 3.760, seguita da Brescia con 2.918. A Milano i positivi sono 1.983, a Cremona 1.891.

## Il decreto

Ieri è stata anche la giornata del varo del decreto Cura Italia, che prevede aiuti per 25 miliardi di euro per l'intero sistema economico. Sono 3,5 i miliardi per la sanità, 10 i miliardi di euro per sostenere occupazione e reddito delle famiglie

## Oltre frontiera



virus invece sono faciloni e si moltiplicano velocemente commettendo molti errori, ma (entro una logica darwiniana) gli errori inutili o dannosi al virus vengono persi immediatamente mentre gli errori utili alla sua diffusione vanno avanti e permettono al virus di vincere la scommessa del contagio.

E qui, nel dettato dei processi biologici, oltre che una trascrizione di quanto spesso avviene nelle trame sociali, mi pare ci sia per noi una nota di grande speranza. È vero, l'intelligenza lenta e ordinata dell'uomo in partenza rischia di essere ingannata dall'intelligenza veloce e stupida del virus, che nel corso della storia ha vinto tante volte le sue battaglie con un costo altissimo in vite umane. Ma nell'intelligenza umana c'è un salto qualitativo in continua evoluzione che - soprattutto a partire dall'Ottocento e in modo particolare negli ultimi decenni - sta permettendo alla scienza di vincere le guerre con il virus. E così sarà anche con il Covid 19.

(p.an.) Alla fine il Canton Ticino ha rappresentato per la Svizzera quello che la Lombardia è stata per l'Italia intera. Tutta la Confederazione ha scelto misure stringenti per combattere contro il Coronavirus. Lo ha comunicato ieri la presidente, Simonetta Sommaruga. Le regole, molto simili a quelle italiane, sono in vigore dalla mezzanotte di ieri e avranno la durata di oltre un mese, ovvero almeno fino al 19 aprile.

Chiusi negozi, ristoranti, bar, alberghi, palestre. Restano aperte le strutture sanitarie e i negozi di generi alimentari. Crescono i controlli con le frontiere dei Paesi che

Anche la Svizzera chiude tutto  
Stop almeno fino al 19 aprile, arriva l'esercito

Anche la Svizzera ha adottato misure rigide contro il diffondersi del virus

ancora non hanno adottato misure simili, ovvero Germania, Austria e Francia. Verranno impiegati anche 8.000 militari.

L'ultimo bollettino ufficiale sui contagi rossocrociati parla di 2.300 pazienti positivi al coronavirus. In Canton Ticino, che aveva anticipato il fermo delle

attività nel weekend, tra domenica e lunedì sono morte due persone anziane, contagiate dal Covid-19 e affette da patologie preesistenti. In totale in Ticino si sono verificati 8 decessi. I nuovi casi di contagio sono 39.

Ieri, tre sigle sindacali (Unia, Ocs e Ssic) hanno

chiesto che vengano chiusi anche i cantieri edili del Cantone ancora aperti, ad eccezione degli interventi di urgenza o di messa in sicurezza.

Sul fronte delle frontiere, ieri, il parlamentare comasco della Lega, Eugenio Zoffili, ha scritto una lettera al presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, in cui chiede la chiusura delle frontiere. Con il solo transito di merci e italiani «di rientro dall'estero, previ rigidi controlli sanitari», scrive.

La Commissione europea, intanto, ha già proposto ai capi di Stato una restrizione temporanea per tutti i viaggi «non essenziali» verso l'Ue.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



## EFFETTI COLLATERALI

Le conseguenze del Coronavirus sulla vita di tutti i giorni, dal fronte del lavoro a quello delle donne che devono partorire

Nascere nei giorni del Covid-19, ecco che cosa cambia  
Nuovi percorsi di ingresso al Sant'Anna. Proseguono le raccolte di fondi per gli ospedali

## Le modifiche

Anche in caso di urgenza, l'accesso avviene dalla hall e non più dal Pronto soccorso ginecologico. Alla paziente in gravidanza vengono fatti gli accertamenti in caso di sospetta positività al Coronavirus. Anche in caso di sospetta infezione è stata attrezzata un'area dell'ospedale con sale visita, monitoraggio, sala parto e stanze di degenza.

(p.an.) Negli ospedali della provincia si nasce naturalmente anche nei giorni del Coronavirus. La casistica non può escludere però che la donna incinta si presenti positiva in ospedale. Al Sant'Anna sono stati così adottati nuovi percorsi di ingresso per le donne in gravidanza e per il Pronto soccorso ginecologico. Li precisa in una nota la stessa struttura di San Fermo della Battaglia.

L'accesso avviene, anche in caso di urgenza, dalla hall e da qui direttamente al reparto di Ostetricia dove sarà effettuato il triage. Ad avvisare dell'arrivo della paziente sarà il personale addetto alla porta carraia che contatterà il reparto e la vigilanza.

Anche dentro il reparto, è

stata creata un'area isolata per tutti quegli eventuali casi di sospetta o accertata infezione. L'area prevede una sala visita, una sala di monitoraggio, una sala travaglio e parto e due stanze di degenza.

In base alle indicazioni regionali è stato definito che la paziente gravida con tampone positivo, che necessita di ricovero, sia trasferita in uno dei Centri di riferimento identificati. In caso di controindicazioni al trasferimento, l'ospedale si è organizzato predisponendo un percorso per l'assistenza ostetrica al parto. Il reparto ha, inoltre, definito le procedure per l'assistenza delle pazienti e la protezione degli operatori sanitari con i dispositivi necessari.

Procede regolarmente l'attività ambulatoriale per il monitoraggio della gravidanza (visite, ecografie ecc.). Gli appuntamenti vengono programmati in modo da non affollare le sale di attesa. L'unica prescrizione introdotta riguarda gli accompagnatori. Ogni paziente, infatti, potrà presentarsi con un solo accompagnatore.

## DONAZIONI

Proseguono intanto le campagne di raccolta fondi a favore degli ospedali lariani, quella online per la terapia intensiva del Sant'Anna sulla piattaforma [www.gofundme.com](http://www.gofundme.com) e quella promossa dalla Fondazione provinciale della Comunità Comasca onlus (info: [www.fondazione-comasca.it](http://www.fondazione-comasca.it)).



**Sala parto**  
Una delle sale parto dell'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia. Anche per nascere, nei giorni del Covid-19 si devono seguire percorsi e prescrizioni un po' differenti all'interno delle strutture sanitarie

Camionisti, da "untori" a risorsa del Paese  
Ma le difficoltà sono quotidiane: «Mancano le mascherine»

Autotrasportatori, o camionisti che dir si voglia, una vita in prima linea. Anche in questi giorni in cui l'Italia si è fermata per l'emergenza sanitaria dei contagi da Coronavirus, loro sono al volante e percorrono chilometri su chilometri per garantire qualsiasi approvvigionamento delle merci.

«Forse l'Italia si è resa finalmente conto che siamo indispensabili - dice **Giorgio Colato**, presidente della Fai Interprovinciale di Como e Lecco - Ma a quale prezzo? Da tempo sostengo che l'autotrasporto va considerato come un servizio di pubblica utilità. In questi giorni tutti dobbiamo dire grazie agli operatori sanitari che ci salvano la vita, alle forze di polizia che sorvegliano il Paese, ma anche agli autisti che portano la merce fin sugli scaffali dei supermercati, nei magazzini nelle ditte, dentro le zone più a rischio e non fanno mancare nulla».

Il lavoro dell'autotrasportatore vive però di comprensibili difficoltà quotidiane. «Dalla scoperta del primo caso in Lombardia - dice Colato - siamo stati considerati degli "untori viaggianti". Poi per fortuna le cose sono un po' cambiate, ma rimangono le criticità. Come Fai abbiamo messo a disposizione da subito agli associati mascherine e altri dispositivi di protezione. Adesso non ne abbiamo più. Come possiamo fare? - chiede il segretario regionale - Non se ne trovano in commercio e dovrebbe essere la Protezione civile a consegnarle, anche attraverso le Prefet-



Giorgio Colato



Ivano Brambilla



L'autotrasporto è una delle categorie economiche che non ha subito alcuna limitazione

ture. Come categoria siamo pronti a fare sempre la nostra parte, come avviene per le calamità naturali, ma senza mascherine questa volta ci dobbiamo fermare. Stiamo cercando di acquistarle anche in Cina, ma credo che il governo ci debba venire in aiuto», conclude Giorgio Colato.

Anche tra gli associati della Fita Cna le difficoltà sono all'ordine del giorno, come evidenzia il segretario della Cna del Lario, **Ivano Brambilla**.

«Oggi più che la riduzione dell'attività, le segnalazioni dei nostri associati riguardano le difficoltà di lavorare - dice Brambilla -

Agli autisti che vanno nel Centro e Sud Italia viene impedito di entrare nelle ditte e di utilizzarne i servizi igienici. Anche nelle aree autostradali vengono a mancare servizi essenziali, molte hanno chiuso. Ci sono complicazioni su complicazioni».

Brambilla denuncia anche difficoltà relative ai controlli su alcune categorie di autotrasportatori.

«Nonostante i chiarimenti sul decreto con le limitazioni, ci sono delle zone grigie - dice - Sono stati fermati alcuni camion impegnati in traslochi di abitazioni, ma anche di ditte. La motivazione è stata che non si trattava di lavori con carattere d'urgenza, ma anche un trasloco invece è un'urgenza. Sul controllo non ci sono comportamenti uniformi».

**Paolo Annoni**

## In prima linea

## I tassisti in servizio in una città deserta

Taroni (Cna): «Lavoro ridotto dell'80%. Adottiamo tutte le precauzioni»

(f.bar.) In prima linea e a contatto con le poche persone in giro, i tassisti rappresentano una di quelle categorie potenzialmente più esposte alla possibilità di contagio.

Ovviamente anche sui mezzi in servizio a Como, così come nelle altre città, vengono adottate tutte le necessarie misure di sicurezza, ma la vita sulla strada non è semplice. Anzi è ricca di timori sia per la salute che per la sopravvivenza economica dell'attività, messa a dura prova in questo periodo. E non si riesce a capire che conseguenze si potranno avere una volta passata l'allerta.



Una lunga fila di taxi alla stazione prima che scoppiasse l'emergenza Coronavirus

A raccontare come stanno vivendo questa situazione è **Marco Taroni**, presidente dei tassisti di Cna. «Innanzitutto adottiamo tutte le misure e le precauzioni indicate per trasportare i pochi clienti ormai rimasti in giro», esordisce il presidente che, prima di soffermarsi sull'aspetto sanitario, si concentra sull'aspetto economico. «Si può tranquillamente dire che il lavoro per noi non esiste più. I clienti sono scesi di oltre l'80% - spiega Taroni - La situazione è assolutamente eccezionale e ovviamente nessuno si poteva aspettare un simile peggioramento». E tutto

ciò ha portato anche a una drastica riduzione dei mezzi in circolazione. «Ormai siamo una decina in servizio. Ci siamo organizzati e ci diamo una turnazione tacita per coprire le poche richieste che ci arrivano. Personalmente faccio al massimo tre corse al giorno», aggiunge il presidente che ribadisce la massima attenzione e cura nell'adempiere alle prescrizioni sanitarie. «Disinfettiamo il taxi ogni volta che scendiamo un cliente adottiamo ogni precauzione a partire dalla mascherina. Anche i bagagli dei clienti vengono igienizzati per evitare ogni possibile rischio», chiude Taroni.



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**

## Il sindacato: "Questa guerra va combattuta senza licenziamenti"

Date : 16 marzo 2020

Il sindacato attendeva la manovra del dettaglio per cercare di dare una risposta ai lavoratori che in questa fase vedono il futuro in modo più incerto. **Antonio Massafra**, segretario provinciale della **Uil**, parla di «numeri importanti» e spera anche «che vengano mantenuti».

«La manovra in sé è positiva perché molti settori prima erano privi di ammortizzatori sociali o con pochi strumenti, come per esempio gli artigiani che avevano il fondo di integrazione salariale e la cassa in deroga. Ora centinaia di migliaia di lavoratori avranno una copertura adeguata». Secondo Massafra per un'efficace integrazione al reddito saranno fondamentali **una serie di misure come la sospensione dei versamenti contributivi**, delle **rate del mutuo** e l'introduzione di un **voucher per i figli**. «Erano strumenti che il sindacato aveva chiesto fin da subito - continua il segretario della Uil - Anche la copertura per le partite Iva è un fattore positivo ma credo che quei 600 euro previsti per il mese di marzo determineranno un'alzata di scudi da parte delle loro associazioni di categoria. Positivo anche l'allargamento della legge 104 **da tre a dodici giorni**. Il resto lo vedremo strada facendo. Questa è una manovra tampone rispetto alla situazione drammatica che stiamo vivendo. Andava fatto uno sforzo in più per quei lavoratori, soprattutto della sanità, impegnati in prima linea. Spero che in sede di rinnovo del contratto non ci si scordi di questi lavoratori. Qui ritorna in gioco tutto: il modello di democrazia, la comunicazione, la rappresentanza e la politica. Il Coronavirus è una grande mietitrice che sta azzerando tutto». **(nella foto da sinistra: Umberto Colombo e Antonio Massafra)**

«Il decreto del Governo - aggiunge **Umberto Colombo** segretario della Cgil di Varese - arriva dopo il confronto con le organizzazioni sindacali. Lo riteniamo importante perché ha recepito il messaggio molto forte da parte del sindacato "prima la salute". Certo, la manovra è fresca e va ancora esaminata nel dettaglio. Ci sono alcune risposte come la gestione della crisi con gli ammortizzatori sociali (Cigo, Cigs e Cassa in Deroga). Ci stiamo attrezzando da subito perché le categorie della Cgil possano gestire, fabbrica per fabbrica, gli accordi sindacali che concretizzino gli ammortizzatori sociali, accordi che saranno, al momento, affrontati con le nuove tecnologie informatiche».

«Il decreto del Governo - continua il segretario della Cgil - prevede risorse ingenti, che auspichiamo siano adeguate e sufficienti per affrontare questa crisi. A Varese è positivo che nel frattempo la **Giunta della Camera di Commercio** abbia stanziato ulteriori risorse, un milione di euro, chiedendo a Regione Lombardia di raddoppiarle. Dobbiamo impegnarci perché ci sia un confronto tra sindacato, istituzioni e istituti bancari perché si riesca ad anticipare l'**integrazione salariale degli ammortizzatori sociali** per evitare che questa emergenza sanitaria finisca per pesare soprattutto sulle spalle dei lavoratori».

«Occorre ci sia una convinzione comune – condivisa da sindacato, associazioni datoriali e istituzioni – perché questa crisi – conclude Colombo - **venga combattuta senza licenziamenti** ed emergenze occupazionali, puntando sull'utilizzo degli ammortizzatori sociali per gestire questa difficile emergenza».



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**

**VareseNews**

VareseNews

<https://www.varesenews.it>

---

## Frontaliere licenziato perché chiede le ferie

Date : 17 marzo 2020

Un lavoratore frontaliere è stato licenziato perché ha chiesto le ferie. Il dipendente di una ditta di **autotrasporti** svizzera si è rivolto dunque al **sindacato italiano** per sapere cosa fare. «Non ho potuto far altro che fargli aprire una procedura per la Naspi (indennità mensile di disoccupazione, ndr)» dice **Roberto Pagano**, segretario di fatto sul territorio della **Cisl dei laghi** in attesa che venga eletto quello nuovo.

«**Non è la prima telefonata del genere che ricevo in questi giorni** - continua il sindacalista -. I lavoratori frontaliere sono i più fragili in questa fase di emergenza e il sindacato deve essere pronto a dare risposte».

Il numero dei frontaliere italiani in Svizzera è di circa **63mila lavoratori** (il dato risale al 2017), di cui **quasi la metà viene dalla provincia di Varese**, seguita da quelle di **Como** e **Verbano Cusio Ossola**. Questi lavoratori rappresentano una vera ricchezza per il territorio: valgono infatti oltre **73 milioni di euro** di entrate dirette per i comuni di frontiera che incassano i ristorni. E al tempo stesso sono una risorsa indispensabile per l'economia d'oltrefrontiera.

## Whirlpool, sanificazione settimanale e nuovi turni antiassembramento

Date : 17 marzo 2020

Lunedì 16 marzo c'è stato un nuovo incontro tra rsu di Whirlpool e la direzione della multinazionale per discutere dell'accordo sulla nuova organizzazione e degli orari di lavoro in base alle nuove disposizioni previste dal "[Codice di regolamentazione e misure per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 negli ambienti di lavoro](#)" siglato tra parti sociali e associazioni datoriali il 14 marzo scorso.

I sindacati dei metalmeccanici, **Fiom, Fim e Uilm**, e i **dirigenti della fabbrica di Cassinetta** hanno fatto un'ulteriore verifica degli ambienti di lavoro per predisporre tutte le iniziative tecnicamente possibili in questa fase di emergenza. Si va dai cicli di lavoro ai layout delle postazioni, fino ai dispositivi di protezione individuale. L'obiettivo è che **tutte le postazioni rispondano alle previsioni delle recenti normative** dettate dalle autorità competenti e dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il sito della Whirlpool è stato sanificato il 13 marzo. La **sanificazione** di fabbriche, uffici, spogliatoi e servizi igienici proseguirà con **cadenza settimanale** fino al perdurare della situazione di crisi. Per quanto riguarda le **aree comuni** si conferma quanto previsto [nell'accordo quadro del 11 marzo](#) ad eccezione degli **spogliatoi** dei processi primari e della manutenzione che saranno **accessibili al personale di questi reparti attraverso un contingentamento**.

### ORARIO DI LAVORO

L'obiettivo della riorganizzazione è salvaguardare la **sicurezza e la salute dei dipendenti** e al tempo stesso la **competitività** e sostenibilità del sito di **Cassinetta**, confidando naturalmente che l'emergenza non duri a lungo. Le modifiche ai turni e agli orari di lavoro che saranno temporanee servono a ridurre le occasioni di contatto tra il personale all'interno dei luoghi di lavoro. Nel caso i dipendenti non si attengano alle norme anti contagio, prima fra tutte la distanza minima di sicurezza che di un metro, verranno concordati orari di ingresso e uscita scaglionati per evitare possibili assembramenti.

Nel rispetto del principio della riduzione del personale durante i turni, **non si esclude la possibilità di coinvolgere il personale delle linee non in servizio per garantire la continuità produttiva**. L'accordo prevede l'utilizzo di spettanze individuali (ferie), su richiesta dei lavoratori, favorendo coloro che hanno figli e difficoltà di carattere familiare o di salute.

### ISTITUTI PER LA COPERTURA DELLE MANCATE PRESTAZIONI

Per garantire le adeguate coperture delle giornate in cui verrà resa una prestazione inferiore a quella del normale orario di lavoro, si ricorrerà all'utilizzo degli istituti resi disponibili, ovvero

spettanze individuali (**ferie arretrate e festività**) ed eventuali interventi di **cassa integrazione** qualora sia riconosciuta dal ministero del Lavoro.

Per far fronte all'emergenza è stata istituita la **banca delle ore** per tutti i dipendenti che sarà composta da **16 ore di festività** (4 novembre e 26 dicembre) e **16 ore di ferie, permessi annuali retribuiti e anni precedenti**, per un totale di **32 ore da utilizzare per chiusure e riduzioni di orario collettive concordate**.

Tutte queste misure andranno armonizzate con i provvedimenti emanati dal Governo, soprattutto con quelli che riguardano il sostegno al reddito per la gestione dell'emergenza Covid-19.



PRIMO PIANO



MOSCA - La Russia per ora è un enigma. Da quando è scoppiata l'epidemia del nuovo coronavirus, infatti, ha registrato solo 93 casi (aumentati però di 30 nelle ultime 24 ore) ed è riuscita ad evitare le misure draconiane adottate dalla Cina...

L'enigma russo: dubbi sulle cifre

con la quale pure confina per migliaia di chilometri - e dall'Italia. Il timore, come sempre in questi casi, è che le autorità nascondano i dati reali. «La situazione in Russia è difficile, i me-

dia non raccontano la verità», ha accusato il presidente bielorusso Alexander Lukashenko, infastidito dalla mossa di Mosca di chiudere la frontiera con Minsk. Da un lato c'è la possi-

bilità che Mosca sia stata sufficientemente veloce a introdurre misure di contenimento al virus e, dall'altro, risultati diversi sui test dovuti a una procedura diversa, a due fasi, adottata dal laboratorio Vektor di Novosibirsk.

Table with 2 columns: CITTÀ and CONTAGI. Lists cities like Bergamo (3.760), Brescia (2.918), Milano (1.963), Cremona (1.881), Lodi (1.362), Pavia (801), Lecco (386), Mantova (339), Monza e Brianza (346), Como (220), Varese (202), Sondrio (46).

Varese: 202 casi e tre morti. Ma c'è uno spiraglio

VARESE - «Creiamo un'area cuscinetto per curare gli altri». Così scriveva già domenica pomeriggio l'infettivologo Roberto Martegani. Un messaggio, il suo, condiviso su Facebook da oltre duemila persone, convinte come lui che la provincia di Varese possa davvero essere fra le prime ad arginare il virus. Un concetto che gli veniva consegnato da un dato: per la prima volta dall'inizio dell'emergenza il numero dei pazienti positivi al tampone era inferiore a quello del giorno precedente. E ieri si è avuta un'altra conferma del trend, ribadendo come il Varesotto rappresenti il territorio meno colpito dal contagio in Lombardia, se si esclude il dato di Sondrio, non paragonabile per il basso numero di abitanti.

Ebbene, tenendo come riferimento le cifre raccolte dalla protezione civile (che si discostano un pochino da quelle del Fillelone) ieri l'elenco dei casi di Covid-19 in provincia ha superato quota duecento persone - per la precisione i positivi sono 202 - tuttavia la linea di aumento si è di nuovo abbassata. Infatti, se nel report domenicale si era evidenziato un +25 contagiati, le statistiche del lunedì fissano quel numero in un +18. Sabato l'indice di crescita era ancora elevatissimo (+34), il più alto dall'inizio dell'emergenza, scattata nel Varesotto il 28 feb-

braio con la scoperta del primo uomo infetto a Borsano. Non che la provincia dei Laghi non stia pagando a caro prezzo la situazione, non solo coi ricoveri ma anche con una decina di decessi che l'Istituto superiore di sanità deve ancora attribuire ufficialmente al virus. Ad esempio fra i contagiati si è speso un uomo di Olgiate Olona. Inoltre il sindaco Nicola Poliseo ha annunciato il decesso di un cittadino di Cassano Magnago, mentre Sesto Calende piange un suo anziano residente da tempo ricoverato in Rsa. Sul fronte numerico, invece, conti-

nia a essere Caronno Pertusella (26) la triste leader dei casi. Con Saronno che ne ha 17, si arriva a quota 43. In mezzo c'è Busto Arsizio: 21 contagiati e 2 morti. Nel Verbano Cusio Ossola ieri registrati altri tre decessi, che salgono così a cinque; 59 i contagiati. Nel Novarese, 117 positivi, 11 morti. In generale l'impressione è che comunque l'onda lunga della malattia partita dal lodigiano, quindi dall'angolo opposto della Lombardia, sia arrivata con qualche giorno di ritardo e che le misure di contenimento attuate - che si sono via via inasprite nel tempo - abbiano consentito di mettere un freno alla sua diffusione. O almeno così si spera.

Marco Linari

Nuovi lutti a Cassano e ad Olgiate Olona più un sestese in Rsa

La Svizzera ha chiuso

Controlli ai confini anche con Germania, Austria e Francia



BERNA - (sdr) Il Consiglio federale svizzero, l'Esecutivo centrale di Berna, ieri ha dichiarato la «situazione straordinaria» di emergenza dalla mezzanotte di lunedì fino al prossimo 19 aprile ed ha così decretato la chiusura di ogni attività in tutti i cantoni, salvo quelle davvero indispensabili, così come avviene già in Italia. Dopo un primo giro di vite, i politici federali hanno visto che c'era ancora gente in giro e sulle piste da sci, da qui la stretta più forte. Ora le regole valgono per tutti. «Dobbiamo darci tutti una mossa - ha detto la presidente della Confederazione, Simonetta Sommaruga -: è l'appello che facciamo alla popolazione». Per la prima volta si fa riferimento a misure pesanti che lasceranno il segno per molto tempo anche in un Paese come la Svizzera. Dalla mezzanotte, inoltre, saranno introdotti controlli anche alle frontiere con la Germania, l'Austria e la Francia. Per sostenere i Cantoni negli ambiti della sanità pubblica, della logistica e della sicurezza, il Governo ha autorizzato l'impiego di circa 8000 militari, una mobilitazione di questa dimensione non si vedeva dalla Seconda guerra mondiale, come hanno comunicato i consiglieri federali, ed il Ticino è il primo cantone a beneficiarne. Il timore della Svizzera è comune ad altri Stati, ossia il crollo del sistema sanitario per l'alto numero di contagi. Anche per questo da Berna hanno nuovamente

ribadito che bisogna limitare, se non indispensabili, spostamenti per il lavoro, compresa l'attività professionale dei frontalieri se non attinenti alle professioni sanitarie. E ieri alcune ditte hanno fatto arrivare negli stabilimenti i propri dipendenti, frontalieri compresi, a ranghi ridotti per svolgere quelle attività produttive alla cessazione del lavoro. Vi sono industrie che non possono fermare la produzione in un solo giorno, taluni devono stoccare materiali chimici, riporli in sicurezza per evitare che possano ammalorarsi o produrre danni. Sono rimaste aperte e completamente attive diverse aziende farmaceutiche nel cantone che hanno stabilito turni e misure "anti contagio". Diversa è stata la situazione dei cantieri edili che avrebbero dovuto essere chiusi, come auspicato ancora ieri da imprenditori e sindacati, che hanno subito controlli di polizia per la verifica delle misure a tutela della salute dei lavoratori. Giovedì sarà festa in Ticino ed il Cantone ha deciso di estendere questa fino a sabato compreso, in modo da evitare ai lavoratori di entrare o circolare per le strade e le ditte ticinesi. Da Berna hanno fatto capire che si vive «alla giornata», con la possibilità di nuove misure. I contagiati in Ticino sono saliti a 330, di cui 94 sono ospedalizzati e di questi 17 sono in terapia intensiva (15 intubati). I morti sono 8 in totale.



L'Ue sigilla le sue frontiere

ROMA - La pandemia di coronavirus è un'auto in corsa che ha raggiunto un altro, allarmante traguardo: per la prima volta i contagi e i morti nel mondo hanno superato quelli in Cina. In questo scenario l'Europa, che è il nuovo epicentro, si avvia a sospendere temporaneamente gli ingressi dagli altri Paesi. «Questa è una crisi sanitaria che segna la nostra epoca», ha sottolineato l'Oms, avvertendo che la lotta contro questa «malattia grave, che uccide anche giovani e bambini», richiederà «mesi». Lo dimostrano gli 87.000 contagi registrati nel

mondo, che hanno superato gli 80.000 della Cina, e lo stesso vale per il numero dei morti, ben oltre i 3.200 degli oltre 7.000 complessivi. La crescita più robusta è in Europa, dove in diversi Paesi si assiste all'escalation iniziata in Italia. La situazione nel Vecchio Continente è stata tra i temi al centro della videoconferenza dei leader del G7. Ai suoi partner, la presidente della Commissione Ursula von der Leyen (nella foto Ansa) ha annunciato di aver proposto «una restrizione temporanea per tutti i viaggi non essenziali verso l'Ue».

GRAN BRETAGNA

Boris Johnson cambia idea «Misure drastiche nel Regno»

LONDRA - Boris Johnson rompe ogni esitazione e ogni residua speranza di una via britannica fr troppo graduale alla lotta contro il coronavirus. E da ieri ha impostato la svolta: basta viaggi e spostamenti non indispensabili, ma soprattutto basta «contatti sociali non essenziali», basta pub, basta club, basta teatri o eventi pubblici di qualsiasi tipo. Dopo le polemiche sulla strategia dei passi intermedia seguita finora dal Regno a differenza degli altri, il primo ministro conservatore inaugura una nuova era di conferenze stampa quotidiane - annunciate in nome della «trasparenza» verso la pubblica opinione - per suggerire il cambio di passo. Affiancato dal chief medical officer, Chris Whitty, e dal consigliere scientifico di Downing Street, Patrick Vallance, Johnson non decreta per il momento bandi o divieti formali, almeno in attesa del voto in Parlamento di una legislazione di emergenza ad hoc questa settimana. Ma dà indicazioni draconiane valide per tutti, «senza eccezioni», per adeguare anche il suo Paese a quel «distanziamento sociale» che l'Oms predica e molte altre nazioni come l'Italia - «tre settimane» avanti dell'Italia in termini di contagi e di decessi - stanno già adottando. De il governo «non sostiene più lo svolgimento di manifestazioni collettive, dice spiegando che «la curva di crescita» della diffusione del virus si sta «avvicinando» al picco e che «senza misure drastiche» i contagi - giunti al momento di picco della Menca non oltre quota 1.543, con alcune decine di morti - potrebbero raddoppiare ogni 5-6 giorni.

STATI UNITI

NY e Los Angeles ferme Las Vegas, stop ai casinò

WASHINGTON - «Hunker down», rintanatevi, uscite il meno possibile dalla vostra abitazione. Ormai anche l'America si rassegna a una realtà a cui non può più sfuggire, a un'emergenza e a una crisi che fino a pochi giorni fa sembrava riguardare solo gli altri, la Cina, l'Italia, l'Europa. In una manciata di ore tutto sta cambiando anche nella vita degli americani nella speranza di fermare il coronavirus, con i contagi saliti in tutto il Paese a oltre 3.500 e i vittime ad almeno 65. «Siamo ad un punto critico in questo Paese, siamo dove l'Italia era due settimane fa in termini di numeri. Se si guarda alle proiezioni, ci sono tutte le possibilità di diventare come l'Italia», è l'allarme lanciato dal portavoce sulle questioni di salute pubblica all'interno del governo federale. Un allarme ripetuto anche dal governatore dello stato di New York Andrew Cuomo, che deve fronteggiare la situazione più seria di tutto il Paese con ormai quasi mille casi a 7 morti. Così la Grande Mela e Los Angeles, le metropoli più colpite dall'epidemia, si fermano. Chiusi cinema, teatri, palestre, negozi, bar e ristoranti, questi ultimi autorizzati a lavorare solo per le ordinazioni da portare via o per le consegne a domicilio. Vietati tutti gli assembramenti oltre le 50 persone. Restano aperti solo i servizi ritenuti essenziali: negozi di alimentari e supermercati, farmacie, distributori di benzina e centri medici. New York chiude anche la Statua della Libertà, mentre Las Vegas spegne le luci dei casinò.



ECONOMIA & FINANZA

Presidenza Confindustria: slitta la designazione

ROMA - Il Consiglio generale di Confindustria per la designazione del prossimo presidente slitta dal 26 marzo al 16 aprile. E' una data che permette comunque di eleggere il nuovo presidente, senza rinvii, come previsto in

assemblea a maggio. Il presidente Vincenzo Boccia lo ha comunicato ai componenti del Consiglio, sottolineando che la priorità in questo momento è l'emergenza sanitaria.

Advertisement for CARPENTERIA CRESTANI Serramenti in alluminio. Includes contact info: ARCSATE (Va) Via Cavour 90, 0332 470236, info@crestanisrl.net

IL COMMENTO

Decreto, primo passo Poi bisogna ripartire

di ROBERTO GRASSI

Il Decreto approvato dal Governo, almeno nei capitoli principali e così come è stato presentato, sembra andare nella giusta direzione. A fianco ad un sistema sanitario nazionale che sta dando prova di grande eroismo, ci sono anche imprese e lavoratori del settore industriale che con il proprio lavoro stanno facendo da argine ad una crisi che sarebbe senza controllo se si fermasse l'intero Paese. Così come ci sono attività economiche (commerciali, turistiche, ma non solo) che si sono fermate per garantire, a costo di sacrifici personali, la salute pubblica. A tutti devono essere garantite misure pensate in maniera specifica per poter superare la fase di emergenza. L'obiettivo da raggiungere deve essere quello annunciato di presentazione del testo dallo stesso Ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri: nessuno deve perdere il lavoro. E, aggiungiamo noi, nessuna impresa deve chiudere. Ora analizzeremo bene il testo. Riservandoci di far avere, come Sistema Confindustria, al Governo ulteriori suggerimenti o correttivi che vadano nell'interesse generale di salvaguardare in prima istanza la salute, ma anche il benessere presente e futuro del Paese e dei suoi cittadini.

Deve essere chiaro, però, che quello di oggi è solo un primo passo. Rimaniamo dell'idea che tutte le imprese debbano essere messe in grado di superare questa crisi. E allo stesso tempo, tutte le imprese, finita l'emergenza, devono essere messe in grado di riportare spedite. Per riuscirci bisogna agire da subito sul doppio binario del sostegno nell'attuale fase di emergenza e dell'impostazione di una politica economica per i prossimi anni. Da qui il nostro richiamo per un rilancio immediato degli investimenti pubblici in infrastruttura e degli incentivi per gli investimenti privati delle imprese, oltre che a una corale azione a tappeto a livello internazionale a sostegno dell'export.

\*Presidente dell'Unione Industriali della provincia di Varese



Addetti vendite in ansia

Da Malpensa ai centri commerciali, migliaia in attesa della cassa

Negozi T1

SCALO CHIUSO

Attività sospesa al Terminal Uno della brughiera dove, tra esercizi commerciali, ristorazione e mensa lavorano circa 2500 persone



zione molto complessa ma anche incerta - spiega Livio Muratore della Cgil - E' evidente che per tutti sono necessari gli ammortizzatori sociali, ma stiamo facendo una serie di incontri in video conferenza per capire quali provvedimenti adottare, anche in base alle disposizioni del governo». Malpensa è un caso a se stante. «Le aziende che lavorano sulla base di un appalto con Sea - spiega Muratore - vale a dire chi si occupa di mensa e pulizie, dovrebbe accedere alla cassa integrazione, come avvenuto per il handling. Per chi lavora negli esercizi commerciali è previsto il Fondo di Integrazione salariale, che deve però essere anticipato ai lavoratori dalle aziende stesse».

Serrata

GRANDI CATENE

Saracinesche abbassate anche per i punti vendita di grandi dimensioni: l'emergenza ha eliminato in un attimo ogni tipo di concorrenza

Sul fronte centri commerciali, invece, la situazione non è ancora ben definita. «Non è ancora chiaro - spiega Muratore - se si potranno utilizzare gli strumenti tradizionali o se ci saranno deroghe o misure particolari che faciliteranno il sostegno al reddito dei dipendenti. Nel primo caso, purtroppo, avremo perso giorni preziosi in attesa di risposte dal governo. Se invece le risposte arriveranno, potremo avere condizioni migliori per i lavoratori». Per restringere i tempi, ad esempio, sarebbe opportuno che dal governo arrivasse il via libera affinché le aziende possano accedere direttamente agli ammortizzatori sociali senza dover siglare prima un accordo sindacale. «Ci auguriamo anche che sia l'azienda ad anticipare ai lavoratori le somme dovute - conclude Muratore - perché nel caso venga dirottato tutto sull'Impi i tempi si allungerebbero molto e per i lavoratori si arriverebbe a una situazione insostenibile».

Emmanuel Spagna

NELLE AZIENDE

Chiusure per sanificazione Poi uso di ferie e permessi

VARESE - Da Leonardo e BTicino, passando per Whirlpool: tutte chiuse o a ranghi ridotti. E iniziate così la settimana produttiva della provincia di Varese, con uno stop richiesto nei giorni scorsi dalle forze sindacali e legittimato dagli accordi intercorsi tra governo e associazioni datoriali. Come già anticipato nei giorni scorsi dai verbali di accordo siglati in ciascuna azienda - non senza qualche momento di tensione - il primo obiettivo da raggiungere è la sanificazione degli ambienti lavorativi. Così gli stabilimenti di Leonardo restano chiusi per due giorni a questo scopo («Salute prima di tutto ma anche continuità produttiva») ha detto l'Ad Protumio, mentre BTicino prolunga la serrata fino a domani. Whirlpool dal canto suo, ha giocato d'anticipo, provvedendo a questa misura nei giorni scorsi, dopo uno sciopero spontaneo da parte dei dipendenti, ieri ha riaperto i battenti, ma a ranghi ridotti, consentendo l'utilizzo di ferie e permessi, in modo da garantire la minor presenza possibile in azienda. Ha proseguito regolarmente la produzione anche Mv Augusta, garantendo però il rispetto di tutte le norme di sicurezza richieste dal governo Conte.

Le tensioni, in ogni caso, non sono ancora del tutto sedate. Se da un lato Fim e Cub proseguono nel suo sciopero e oltranza, l'indicazione dei rappresentanti sindacali di Cgil, Cisl e Uil è quella di pretendere il massimo rispetto delle norme igieniche e di prevenzione richieste dall'emergenza sanitaria: della mascherina ai guanti, dai liquidi per il lavaggio delle mani alla distanza di un metro tra un dipendente e l'altro nello svolgimento delle loro mansioni. Nel caso ci fossero mancanze in tal senso, i sindacati non esiteranno a proclamare scioperi nelle aziende e a denunciare i responsabili alle autorità competenti. Per tutti un solo obiettivo: la salute dei dipendenti.

E.Spa.

«Non dimenticate le partite Iva»

VARESE - Tasse e mutui bloccati o rinviati, zero burocrazia durante la ripresa e sostegno a chi non ha ammortizzatori sociali. Sono alcuni dei punti indicati da Aime, l'Associazione imprenditori europei per mantenere in vita il sistema economico del Varesotto durante e dopo l'emergenza Coronavirus. Innanzitutto «da subito ci siamo rivolti alla Regione - spiega Gianni Gallina, segretario della realtà associativa - affinché promuovesse presso il governo e gli enti pubblici delle azioni immediate a favore del sistema economico. Si tratta di interventi non più rinviabili. Certo, prima bisogna combattere l'emergenza sanitaria, ma servono al contempo delle misure shock per permettere di risollevarci l'economia. Noi abbiamo, per esempio riunito i gestori delle palestre e dei centri fitness e le partite Iva di chi organizza eventi e spettacoli per adulti e bambini, affinché possano avere un punto di riferimento in questo momento difficile».

Poi Aime ha in particolare pensato a cinque punti: «Il pagamento delle tasse - aggiunge Lucchini - deve essere rinviato per tutti. Abbiamo soci che sono stati colpiti al cuore perché devono tenere aperto per gestire il servizio e quindi pagare i dipendenti, ma i luoghi dove vendono sono chiusi. La cassa integrazione in deroga va bene, ma non basta. Poi si devono rinviare i mutui, senza costi aggiuntivi e pensare a un sostegno per le partite Iva, vale a dire quelle figure senza welfare». Infine altre due questioni: «Chiedo alla Regione e all'Anci di promuovere presso i Comuni una linea omogenea nella revisione delle tassazioni comunali che, in questo momento, non possono essere sostenute. Attendiamo quindi delle misure shock di rilancio, ma senza quella burocrazia che allungerebbe i tempi: le aziende non possono aspettare».

N.Ant.

Intesa sospende i mutui ai dipendenti Air Italy

MILANO - Intesa Sanpaolo è pronta a sostenere i dipendenti della compagnia aerea Air Italy che sono clienti della Banca sospendendo le rate di mutui e prestiti personali per un periodo fino a 12 mesi.

Per informazioni e le modalità di attivazione sono a disposizione le filiali del gruppo sul territorio. La banca ha attivato anche una nuova modalità di gestione delle richieste a distanza attraverso un processo di scambio di informazioni e documenti via telefono ed e-mail direttamente tra il cliente e il gestore. Vogliamo essere vicini con un gesto concreto ai dipendenti della Compagnia aerea Air Italy e alle loro famiglie. Con questo provvedimento ci auguriamo di poter contribuire ad alleggerire la situazione di difficoltà che stanno attraversando», afferma Stefano Barrese, responsabile della divisione della banca dei territori.



## LAGO MAGGIORE

**STRESA** - Camminano sui binari e costringono il treno a una frenata di emergenza. È accaduto ieri pomeriggio in stazione a Stresa. Protagonista una coppia proveniente da Milano che da qualche ora girava per lo scalo. Il macchinista, vedendo delle per-

### Coppia a piedi sui binari: denunciata

sone sui binari, ha prontamente azionato i freni di emergenza, riuscendo ad arrestare la marcia del convoglio che arrivava da Milano alla velocità di 160 chilometri orari. Non era prevista in-

fatti la fermata nella stazione di Stresa. I due, sani e salvi, a quel punto hanno iniziato a inveire contro il capostazione intervenuto per chiedere cosa stessero facendo. I carabinieri stresiani

hanno riportato la calma e li hanno denunciati per interruzione di pubblico servizio, oltraggio a pubblico ufficiale e per inosservanza del provvedimento sul coronavirus, in quanto avevano lasciato l'abitazione senza un motivo valido.

# La posta di Pino resta aperta

*L'azienda rassicura il sindaco: rimane attivo anche il bancomat di Maccagno*

#### CAUSE COMUNE-PRIVATI

### Rotonda e camping La parola ai giudici

**DORMELLETTO** - (ma.ro.) Il Comune deve affrontare due cause. La prima per i danni causati, nella notte tra il 22 e il 23 giugno 2019, dal passaggio del mezzo pesante (formato dal trattore Iveco Magirus e dal semirimorchio Faymonville) di proprietà di una ditta di Olginate. Il trasporto eccezionale, che stava trasferendo un aliscafo dai cantieri di Arona al lago di Como, mentre percorreva la statale 33 del Sempione danneggiò due rotonde: quella all'intersezione tra corso Cavour e via Marconi e quella fra corso Cavour e via Dall. Il Comune ha stimato un danno di 7.998 euro, ma la società assicurativa della ditta ha riconosciuto un indennizzo solo per 4.420 euro. Da



qui la causa civile avviata dall'amministrazione e affidata all'avvocato Andrea Pastorello di Biella. La rotonda porta al centro l'immagine del cavallo Ribot, leggendario campione del galoppo simbolo di Dormelletto. Finirà invece al Tar lo scontro con i titolari del campeggio Rappoldi di Dormelletto, dopo che gli stessi hanno impugnato l'ordinanza comunale per il ripristino dello stato dei luoghi per opere realizzate in assenza di autorizzazione edilizia. Anche in questo caso il Comune ha dato incarico a un legale, l'avvocato Giovanni Martino, che già ha esaminato la pratica. La querelle con il campeggio, che aveva costruito un ingresso e delle strutture ritenute abusive, proseguirà così al Tribunale Amministrativo Regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**MACCAGNO CON PINO E VEDDASCA** - L'ufficio postale di Pino non chiuderà e il Postamat di Maccagno resterà operativo.

Poste italiane ha raccolto l'appello del sindaco Fabio Passera che aveva espresso preoccupazione dopo la nota di venerdì scorso che annunciava la chiusura degli sportelli di Maccagno e di Veddasca a causa dell'emergenza coronavirus. Il sindaco chiedeva di tenere aperto almeno lo sportello di Pino. E dalla società è arrivata la rassicurazione sull'apertura regolare dell'ufficio di Tronzano, che è comunque in un altro comune. «Devo dire - dice Passera - che sono rimasto non poco stupito perché mi hanno chiamato direttamente i dirigenti di Poste Italiane domenica, dopo che avevo inviato alcune mail perentorie chiedendo l'assicurazione del servizio, l'apertura dello sportello. Soprattutto in questo momento particolare, considerando pure l'orografia del nostro territorio. Volevo evitare che la gente si spostasse in auto fino a Luino e da lì a piedi magari ad affollare altri uffici postali. Per questo ho chiesto garanzie che ho otte-



«Inutile fare la coda per la bolletta: nessun distacco per morosità»

Anche la comunità di Maccagno con Pino e Veddasca deve fare i conti con i tagli agli uffici postali per il coronavirus

nuto, prima al telefono e poi con una lettera ufficiale. Voglio quindi ringraziare Poste Italiane per lo sforzo fatto perché è chiaro che anche per loro è una situazione nuova ed

anche loro devono tutelare i propri dipendenti. Credo che ognuno faccia la propria parte, io da sindaco non potevo restare a guardare. Rimane comunque la nostra amarezza

per la chiusura dello sportello di Maccagno, è un *vulnus* grave per la nostra comunità».

Nel mese di gennaio sul territorio ha chiuso anche l'unico sportello bancario che era rimasto, e ciò costringe gli utenti a recarsi a Luino. «Sia chiaro - prosegue Passera - io mi sono attivato perché un servizio che ritengo comunque importante non solo per Pino, ma per tutta la nostra cittadinanza, potesse rimanere aperto. Nondimeno desidero ricordare, come Poste lo ha fatto con me, che c'è bisogno dell'aiuto di tutti per contenere il virus e quindi invito chi si reca in posta, soprattutto gli anziani, di non affollare gli spazi per pagare bollette. Anche perché l'Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente (Arera) ha bloccato eventuali distacchi di luce, acqua e gas a famiglie e piccole imprese in caso di mancato pagamento. Questo almeno fino al 3 aprile. Quindi non vi è l'urgenza di recarsi allo sportello per queste incombenze ora. Ricordo anche che è possibile fare alcune operazioni on line».

Simone della Ripa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**VERBANIA** Il successore di Olita, trasferito ad Alessandria, proviene da Verona. Villa Taranto riaperta ieri dopo i casi di coronavirus

## Cambio della guardia in Prefettura: arriva Sidoti

**VERBANIA** - Si è insediato ieri mattina a Villa Taranto il nuovo prefetto del Verbano Cusio Ossola, Angelo Sidoti. Prende il posto di Iginio Olita, trasferito ad Alessandria. Il nuovo prefetto ha immediatamente preso contatto con il sindaco di Verbania, i vertici delle forze dell'ordine e dei vigili del fuoco. Classe 1962, laureato in giurisprudenza, Sidoti ha ricoperto incarichi a Modena, Piacenza e Bologna. Dal 2016 fino alla nomina a Verbania, è stato viceprefetto vicario a Verona. È un momento difficile per tutti quello in cui avviene questo avvicendamento, deciso dal Con-

siglio dei ministri. «Al dottor Olita - scrive il deputato Enrico Borghi - voglio inviare i sensi del mio più vivo ringraziamento per il lavoro svolto in questi anni, unitamente agli auguri per il lavoro che lo attende in futuro. Sentimenti che desidero esprimere contestualmente al nuovo prefetto». Anche il sindaco Silvia Marchionni ha voluto salutare e ringraziare Olita, ricordando anche le emergenze alle quali la Prefettura, assieme a tutto il territorio, ha dovuto far fronte negli ultimi anni: «Un ringraziamento sentito per il suo operato, sempre a contatto con i cittadini e di forte colla-

borazione con le istituzioni, e per la sua reale capacità nell'aver affrontato le varie emergenze di questi anni, da quella per le frane sulla strada statale 34 a quella sanitaria di oggi. Un grazie davvero convinto dalla comunità verbanese e auguri per il nuovo incarico ad Alessandria». Gli uffici della Prefettura hanno riaperto oggi dopo la chiusura disposta quando quattro dipendenti sono risultati positivi al coronavirus e si era reso necessario un intervento di sanificazione dei locali.

Maria Elisa Gualandris

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il nuovo prefetto Angelo Sidoti nel suo ufficio a Verbania



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

## RASSEGNA STAMPA

# Scuole materne paritarie chiuse: senza rette, stipendi a rischio

*I presidenti di sedici istituti convenzionati con il Comune scrivono al sindaco: impossibile rinunciare ai contributi delle famiglie*

(g.f.g.) - Aule vuote, luci spente nei refettori, materiale didattico e giochi abbandonati in perfetto ordine all'interno di saloni deserti.

E un grido d'allarme che unisce le scuole materne paritarie della città nei giorni della chiusura forzata per l'emergenza da coronavirus: tutto è fermo, ma senza le rette pagate dai genitori non saremo in grado di garantire gli stipendi al personale.

I presidenti di sedici istituti convenzionati con l'Amministrazione comunale hanno inviato al sindaco Davide Galimberti una lettera in cui esprimono preoccupazione per le ripercussioni della pandemia sui bilanci delle fondazioni che gestiscono le scuole dell'infanzia.

A differenza del Comune - è la sintesi del messaggio - gli enti paritari non sono nelle condizioni di sospendere il pagamento della quota mensile a carico delle famiglie.

"Apprendiamo che il Comune di Varese ha de-

liberato di non far pagare alcuna retta per gli asili nido e le scuole dell'infanzia nel periodo di chiusura forzata delle scuole - puntualizzano i presidenti -. Comprendiamo bene che la ragione risiede nella volontà di non gravare ulteriormente sulle famiglie in questo periodo d'emergenza. Proprio per le ragioni sopra esposte ci ha sorpreso che non sia stato fatto alcun accenno alle scuole paritarie, che fanno parte del sistema scolastico italiano e sono una presenza decisiva per la proposta educativa della nostra città".

Il documento ricorda la convenzione siglata con Palazzo Estense: "È proprio in virtù di quella convenzione che le nostre scuole stanno mantenendo le rette uniformate a quelle comunali e per questo ricevono in cambio dei contributi; quindi le nostre scuole non possono non tenere in considerazione gli orientamenti comunali che hanno implicazioni dirette sulla riscossione delle rette".

E tuttavia: "Le nostre scuole si reggono esclusi-

vamente su tre tipi di entrate: le rette chieste ai genitori, i contributi convenzionali erogati dal Comune e i contributi statali e regionali. Se venisse meno una fonte d'entrata ci troveremo in seria difficoltà a onorare gli impegni: in primis il pagamento degli stipendi del personale. Le nostre scuole non sono enti pubblici che possono stornare somme da altri capitoli per sopperire a situazioni d'emergenza. I mancati incassi si trasformano in debiti che devono essere pagati, pena il fallimento. In questo frangente dovremmo quindi chiedere ai genitori di continuare a versare le rette, con esclusione dei buoni pasto e dei servizi pre e post scolastici, perché è l'unico modo che abbiamo per pagare gli stipendi al personale. Se poi sarà individuato un intervento statale che coprirà le spese che le scuole stanno sostenendo in questo periodo di forzata chiusura, saremo ben lieti di rimborsare i genitori".



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Prealpina 17.03.2020

## Giovani medici pronti per andare al fronte

VARESE - Sono una cinquantina i medici specializzandi che potrebbero partecipare al bando della Regione per affrontare l'emergenza Covid-19 e quindi essere assunti dall'Asst Sette Laghi per lavorare immediatamente a supporto dei colleghi che hanno già completato il corso di specializzazione. Il bando è rivolto a specialisti, specializzandi e medici laureati. L'aspetto sul quale puntiamo l'attenzione è quello di medici già laureati ma che non hanno ancora ottenuto la specializzazione. Per essere assunti negli ospedali devono avere completato gli studi. Ora invece la possibilità di farsi avanti e partecipare al bando per l'assunzione. La preferenza

viene data a chi è iscritto ad alcune scuole si specialità (dall'Anestesia alle Malattie infettive, dalla Medicina d'emergenza e urgenza alla Radiodiagnostica). Dei circa

300 specializzandi dell'Insubria, una cinquantina, cioè iscritti al quarto e quinto anno, potrebbero farsi avanti. «E so di alcuni specializzandi i cui studi non sono espressamente indicati tra le scuole elencate nel bando, come per esempio un paio di studenti in Chirurgia generale, che hanno intenzione di farsi avanti», spiega Giulio Car-

cano (foto), presidente della Scuola di Medicina dell'Università dell'Insubria. Intanto l'ateneo è pronto per laureare una cinquantina di medici. La discussione delle tesi sarà naturalmente online. Gli appuntamenti sono in calendario il 25 e il 26 marzo. Si tratta delle ultime lauree in Medicina e Chirurgia non abilitanti. Quelle suc-

cessive, in programma verso il 20 di luglio, consentiranno di laureare invece medici che dovranno ancora sostenere l'esame di Stato ma che avranno già fatto il tiro-

cinio abilitante (di sei mesi). In aprile sono 80 invece i medici già laureati che dovrebbero sostenere l'esame abilitante alla professione. L'appuntamento, salvo cambi di programma per la situazione di emergenza sanitaria, è in programma per il 7 aprile.

A Varese sono 80 i camici bianchi che saranno impegnati nell'esame per l'abilitazione all'esercizio della professione di medico chirurgo. Intanto da tutta Italia si attende, dopo la proposta del Miur al governo, lo sblocco per accorpare laurea abilitante ed esame di Stato, tutto in uno, proprio per facilitare la copertura di posti su tutto il territorio nazionale.

B.Z.



La Prealpina 17.03.2020



CISL dei LAGHI

[www.cisldeilaghi.it](http://www.cisldeilaghi.it)

**RASSEGNA STAMPA**